



RegioneLombardia

PIANO DEL GOVERNO DEL TERRITORIO



COMUNE DI PONTE IN VALTELLINA



Provincia di Sondrio

STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE



Data: maggio 2011

Sonia Mancini – dott. agronomo

Il Comune di Ponte in Valtellina

Indice

1. PREMESSA	2
2. CARATTERISTICHE DEL PIANO	3
2.1 Obiettivi	3
2.2 Dimensioni e ambito di riferimento	5
2.3 Descrizione del Piano	6
2.4 Modalità e tempi di attuazione	10
2.5 Complementarietà con altri piani o progetti	11
2.6 Uso di risorse naturali	12
3. CARATTERISTICHE AMBIENTALI DELLE AREE NATURA 2000 INTERESSATE	13
3.1 SIC IT2040034 “Valle d’Arigna e ghiacciaio di Pizzo di Coca”	14
3.2 SIC IT2040028 “Val Fontana”	17
3.3 ZPS IT2040401 “Parco Regionale Orobie Valtellinesi”	20
4. INQUADRAMENTO AMBIENTALE DELL’AREA DI STUDIO	22
4.1 Localizzazione e uso del suolo	22
4.2 Paesaggio	23
4.3 Rete ecologica regionale	26
4.4 Rete ecologica provinciale	27
4.5 Vegetazione e habitat Natura 2000	28
4.6 Fauna	31
5. VALUTAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI GENERATI DAL PIANO – DOCUMENTO DI PIANO	37
5.1 Valutazione della possibile incidenza su habitat, specie vegetali e fauna	40
6. CONCLUSIONI	45

Allegati:

TAV. 1 – Carta d’inquadramento generale

TAV. 2 - Carta degli habitat Natura 2000

1. PREMESSA

La direttiva comunitaria 92/43/CEE detta comunemente "Direttiva Habitat", volta alla conservazione degli habitat e della flora e fauna di determinati ambienti di particolare rilevanza naturalistica, all'art 6 comma 3 prevede che qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenza significativa su un Sito di Importanza Comunitaria (SIC) debba essere oggetto di una specifica valutazione di incidenza ambientale.

Direttiva recepita dal D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 "Regolamento recante attuazione alla direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e delle faune selvatiche" e dal successivo D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, concernente attuazione alla direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e delle faune selvatiche".

I contenuti minimi per stilare la relazione per la valutazione di incidenza sono riportati nell'allegato G del D.P.R. 357/97 e nell'allegato D della deliberazione della Giunta Regionale della Regione Lombardia dell' 8 agosto 2003 – n. 7/14106.

In particolare con la d.g.r. della Regione Lombardia 15 ottobre 2004, n. 7/19018 "Procedure per l'applicazione della valutazione di incidenza alle Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) ai sensi della Dir. 79/409/CEE, contestuale presa d'atto dell'avvenuta classificazione di 14 Z.P.S. ed individuazione dei relativi soggetti gestori si è stabilito che alle ZPS classificate si applichi la disciplina prevista dagli allegati B, C e D della deliberazione della Giunta regionale 14106/2003.

Inoltre come previsto dalla d.g.r. n. 8/1791 del 25 gennaio 2006 in previsione di uno specifico piano di gestione alle ZPS classificate si applicano le misure di conservazione contenute nell'allegato C della medesima d.g.r..

In particolare si fa riferimento alla d.g.r. del 8 aprile 2009 n. 8/9275 in cui vengono individuati nelle ZPS divieti, obblighi e attività in attuazione del d.m. del 17 ottobre 2007 n. 184.

Il Piano di Governo del Territorio del Comune di Ponte in Valtellina oggetto del presente studio è interessato dalla presenza della ZPS IT2040041 Parco Regionale Orobic Valtellinesi e dei SIC IT2040034 Val d'Arigna e Ghiacciaio del Pizzo di Coca e IT2040038 Val Fontana.

Il presente documento si riferisce alla possibile incidenza che il Documento di Piano del Piano di Governo del Territorio potrebbe avere sugli habitat e sulle specie tutelate dalle aree SIC e ZPS di Rete Natura 2000 ricadenti nel territorio oggetto di pianificazione. I restanti elaborati della pianificazione verranno esaminati in una fase successiva.

2. CARATTERISTICHE DEL PIANO

Il presente Studio di Incidenza ambientale è parte integrante del Piano di Governo del Territorio del Comune di Ponte in Valtellina.

La peculiarità dei territori comunali, caratterizzati da valori paesaggistici ed ambientali di rilievo, pone tra gli obiettivi primari della pianificazione territoriale la salvaguardia del patrimonio paesaggistico esistente, promuovendo azioni che inducono uno sviluppo economico e territoriale compatibile con i valori presenti.

In quest'ottica sono stati individuati i criteri e gli obiettivi per la stesura del Piano di Governo del Territorio del Comune di Ponte in Valtellina che sono riassunti nel paragrafo successivo.

2.1 Obiettivi

Gli obiettivi generali di sviluppo di valore strategico individuati dalla pianificazione redatta dallo Studioquattro, estensore del PGT, vengono di seguito riassunti:

1- Valorizzazione delle caratteristiche territoriali, paesaggistiche, storico-culturali del comune quali elementi di interesse economico e sociale ed in particolare:

a – tutela del paesaggio dei terrazzamenti e dei conoidi quali elementi di architettura del paesaggio di particolare interesse storico culturale e paesistico ambientale;

b – recupero dei nuclei storici del comune e valorizzazione delle caratteristiche storico architettoniche sotto il profilo insediativo, culturale, turistico fruitivo;

c – determinazione delle azioni che favoriscono gli interventi di recupero del Centro storico di Ponte e valorizzazione delle presenze architettoniche rilevanti, dell'architettura minore, degli spazi pubblici;

d – valorizzazione e recupero dei nuclei di mezza costa e degli alpeggi;

e - valorizzazione dell'identità dei territori anche in considerazione del potenziale sviluppo turistico

f – tutela degli ambiti che presentano una maggiore sensibilità paesaggistica dei luoghi

g – riqualificazione degli ambiti di degrado

2- Definizione degli ambiti agricoli del comune e valorizzazione e delle colture esistenti ponendo particolare attenzione al ruolo che l'agricoltura riveste nelle attività economiche e nella manutenzione e salvaguardia del territorio.

a - definizione nel dettaglio degli ambiti agricoli strategici individuati dal PTCP e individuazione delle normative di gestione delle aree agricole del territorio;

b – determinazione delle modalità di utilizzo dei fabbricati rurali esistenti;

c – definizione di normative che favoriscono l'agricoltura part-time che costituisce una presenza quantitativamente importante nel territorio dei comuni;

d – valorizzazione del ruolo di salvaguardia che l'agricoltura svolge sotto il profilo idrogeologico e paesistico percettivo.

3- Definizione delle capacità insediative residenziali del Comune e della necessità di espansione, orientando la progettazione urbanistica ad un uso razionale delle risorse territoriali e ad una riduzione del consumo di suolo, in applicazione dei seguenti principi:

a – massimo utilizzo del patrimonio edilizio esistente, mediante un recupero degli immobili inutilizzati o abbandonati, in particolare delle volumetrie utilizzabili nel Centro Storico di Ponte;

b – individuazione delle nuove aree residenziali prioritariamente negli ambiti urbanizzati, con il massimo utilizzo delle aree interstiziali e dei vuoti urbani, delle aree dimesse;

c – contenimento dello sviluppo in prossimità dei nuclei abitati, cercando di evitare saldature tra i nuclei originali e cercando di ridurre al minimo il consumo di suolo e di ridurre interferenza con le aree coltivate;

4- Valutazione dello stato dei servizi e definizione dei fabbisogni futuri

a - ricognizione completa del sistema dei servizi erogati alla popolazione con valutazione della qualità e della fruibilità degli stessi

b - individuazione della necessità di definizione di nuovi servizi e localizzazione sul territorio

c - identificazione dei servizi di livello sovracomunale con ipotesi di razionalizzazione dell'offerta

5- Valutazione delle attività economiche presenti nel comune e definizione degli eventuali bisogni di espansione, in applicazione dei seguenti principi:

a - conferma delle attività produttive esistenti con introduzione di normative idonee a soddisfare eventuali esigenze di espansione

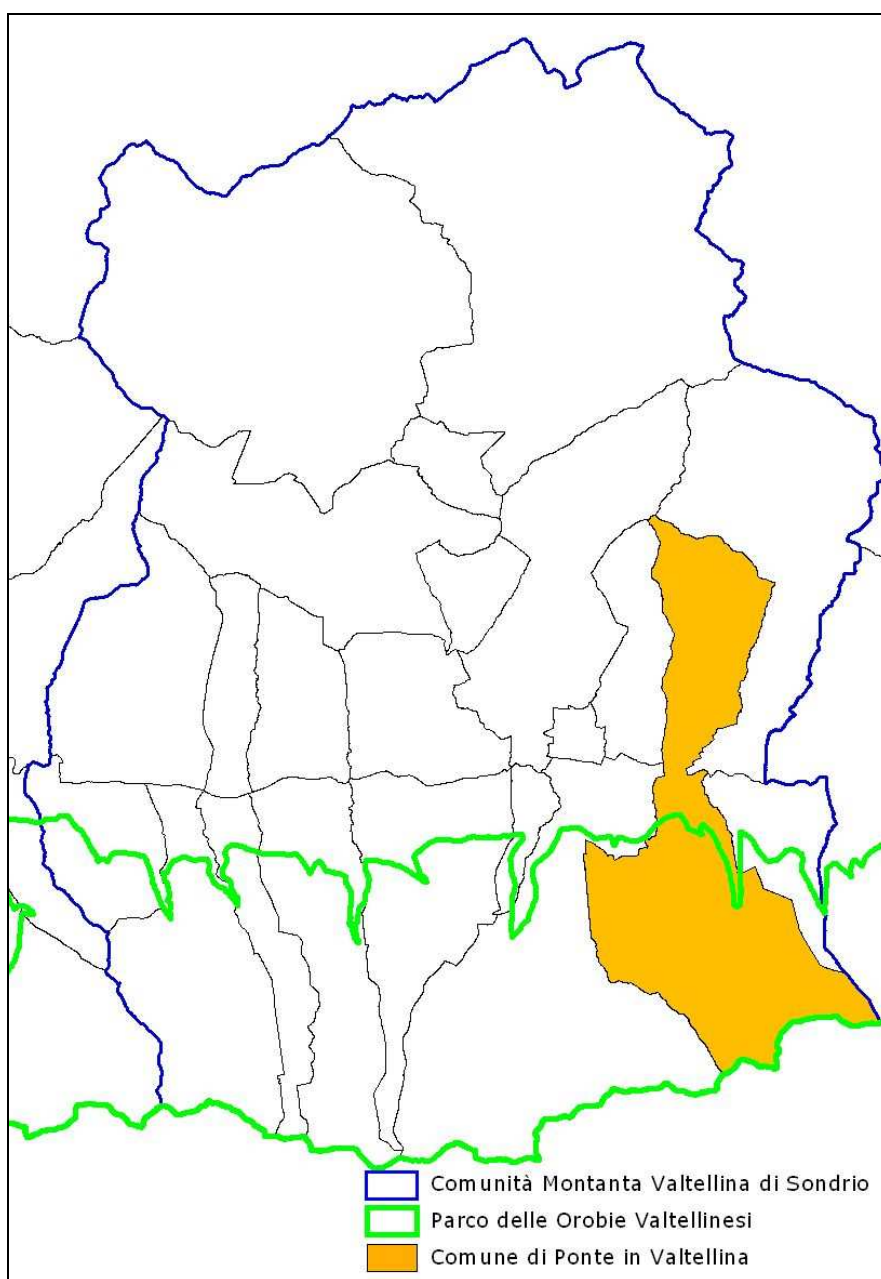
b - contenimento dello sviluppo negli ambiti già destinati ad attività produttive o negli spazi immediatamente limitrofi

c - previsione di attività turistico-ricettiva in diverse forme di offerta (alberghiere, ristorazione, bed & breakfast, ecc.), a supporto delle ipotesi di sviluppo turistico del comune e dei territori circostanti.

2.2 Dimensioni e ambito di riferimento

Il presente studio interessa il territorio del Comune di Ponte in Valtellina situato in provincia di Sondrio, nella media Valtellina, ricadente in parte nel territorio della Comunità Montana di Sondrio e in parte nel Parco delle Orobie Valtellinesi.

La superficie comunale si sviluppa sia sul versante retico, dove troviamo il nucleo urbano principale, che orobico dove si trovano le frazioni di Albareda, Fontaniva, Berniga, Paiosa, Briotti, Carolo e Sazzo.



2.3 Descrizione del Piano

Con la l.r. 12/2005 il Piano Regolatore Generale del comune viene sostituito dal Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) che rappresenta un unico piano articolato in tre atti:

- Documento di Piano
- Piano dei Servizi
- Piano delle Regole

Il presente elaborato prende in considerazione in questa fase, come già detto, il Documento di Piano e in una fase successiva verranno studiati gli altri documenti.

Il Documento di Piano è uno strumento che esplicita strategie, obiettivi ed azioni attraverso cui perseguire un quadro complessivo di sviluppo socio-economico ed infrastrutturale, considerando le risorse ambientali, paesaggistiche e culturali a disposizione nel territorio in esame. Il documento è in grado di individuare gli ambiti di trasformazione definendo i criteri di intervento *“preordinati alla tutela ambientale, paesaggistica e storico-monumentale, ecologica, idrogeologica e sismica, laddove in tali aree siano comprese aree qualificate a tali fini nella documentazione conoscitiva”* (l.r. 12/2005, art. 8 comma 2).

Il Piano delle regole invece interessa gli aspetti regolamentativi e gli elementi di qualità della città e del territorio mentre il Piano dei Servizi si occupa dell'armonizzazione tra insediamenti funzionali ed il sistema dei servizi e delle attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale.

Le scelte urbanistiche generali di carattere progettuale contenute nel Documento di Piano, orientato nel rispetto di quanto sopra indicato, sono riassumibili come segue:

1. Azioni di tutela del paesaggio e del territorio

Il Documento di Piano analizza gli aspetti territoriali e paesaggistici nel quadro ricognitivo e nel quadro conoscitivo, nonché nelle tavole di analisi costituenti la base informativa del PGT.

Le carte del paesaggio, riprendendo i contenuti della pianificazione sovraordinata, definiscono il sistema delle unità di paesaggio, mentre la carta della sensibilità paesistica dei luoghi ed elementi del paesaggio contribuiscono ad attuare una lettura puntuale della struttura paesaggistica del comune, elencando gli aspetti ed i luoghi meritevoli di particolare tutela.

Si rimanda al Piano delle Regole per quanto riguarda la normativa specifica relativa alle problematiche paesaggistiche.

2. Recupero del patrimonio edilizio

Il comune di Ponte in Valtellina dispone di un patrimonio edilizio di interesse storico per il quale il P.G.T. propone procedure di intervento finalizzate al recupero, con modalità che

semplificano gli interventi da parte dei cittadini.

L'analisi dettagliata effettuata in sede di pianificazione "fotografa" la situazione attuale del patrimonio edilizio attraverso un'indagine puntuale della situazione di fatto nei nuclei più importanti che ha permesso di conoscere lo stato di conservazione dei fabbricati e la loro destinazione d'uso.

Per quanto riguarda i nuclei del versante Orobico, il Piano delle Regole prevede una duplice classificazione riguardante i nuclei rurali (Albareda, Arigna, Fontaniva, Berniga, Paiosa e Briotti) ed i nuclei di interesse ambientale (Carolo e Sazzo).

3. Sviluppo degli insediamenti residenziali

In applicazione degli obiettivi generali di sviluppo e della necessità di tutela del paesaggio di versante, il Piano di Governo del Territorio ha previsto prioritariamente il massimo utilizzo del patrimonio edilizio esistente.

Le nuove aree residenziali sono state localizzate prioritariamente all'interno degli ambiti già urbanizzati, cercando di soddisfare le istanze presentate dai cittadini, ritenute compatibili con gli indirizzi generali e gli obiettivi di conservazione e sviluppo di valore strategico.

Lo sviluppo urbano è stato contenuto il più possibile in prossimità dell'abitato, dove sono già presenti le principali opere di urbanizzazione primaria, con lo scopo di ridurre i costi relativi all'esecuzione di opere da parte del comune e di contenere il consumo di territorio; questo ultimo aspetto riveste particolare importanza in quanto le coltivazioni dei meleti, importanti per l'economia del comune, sono a ridosso delle abitazioni esistenti e qualsiasi espansione residenziale esterna al tessuto urbano consolidato porterebbe alla riduzione delle superfici agricole produttive.

Il Documento di Piano prevede anche l'individuazione di due ambiti di trasformazione a destinazione residenziale, localizzati all'interno del tessuto urbano consolidato a conferma di previsioni di sviluppo già contenute nel Piano Regolatore vigente.

4. La dotazione di servizi

Il Piano dei Servizi analizza dettagliatamente la dotazione dei servizi del Comune di Ponte in Valtellina, suddividendoli in sei grandi aree tematiche, all'interno delle quali ogni servizio è stato opportunamente valutato per quanto riguarda le condizioni di accessibilità, fruibilità e rilevando le eventuali criticità esistenti.

Il Comune di Ponte in Valtellina dispone di una buona dotazione di servizi riguardanti un bacino d'utenza anche di tipo sovracomunale sia per quanto riguarda i servizi di interesse comune che per quelli relativi all'istruzione ed alle attrezzature ed infrastrutture di pubblica

utilità.

Il Piano dei servizi prevede prevalentemente la localizzazione di nuove aree di servizi riguardanti il verde pubblico attrezzato ed il sistema dei parcheggi, in particolare a servizio del centro storico, oltre che interventi relativi al sistema della viabilità comunale.

5. Aree destinate all'agricoltura

Il Documento di Piano definisce il sistema delle aree agricole comunali, partendo dalle indicazioni contenute nella pianificazione provinciale, riguardanti sia gli ambiti agricoli strategici che le aree di naturalità fluviale.

La pianificazione ha provveduto alla delimitazione degli ambiti agricoli strategici sulla scorta delle effettive risultanze cartografiche e degli approfondimenti conoscitivi eseguiti nelle fasi di analisi analizzando le aree di naturalità fluviale in rapporto con le aree agricole esistenti, e alcune aree effettivamente utilizzate per la coltivazione dei meleti sono state ricollocate tra le zone agricole comunali.

La classificazione delle aree agricole del comune prevede la distinzione degli ambiti agricoli in tre diversi ambiti territoriali:

AG1 – Ambiti agricoli strategici

AG2 – Ambiti agricoli comunali

AG3 – Ambiti agricoli di versante

6. Aree a destinazione produttiva e terziaria

Nel territorio comunale sono presenti ambiti territoriali destinati all'attività produttiva, tra i quali le aree di maggior rilievo riguardano l'attività di lavorazione e conservazione delle mele, che costituiscono l'attività economica di maggior importanza. A Ponte è presente una zona artigianale di recente formazione, in località S. Gregorio ed alcuni insediamenti posti in fregio alla strada che collega Ponte con la frazione Casacce, riguardanti prevalentemente insediamenti artigianali di servizio.

Il Documento di Piano conferma le destinazioni produttive esistenti, rimandando al Piano delle Regole la definizione puntuale della normativa.

7. Gli ambiti di trasformazione

La tavola delle previsioni di piano individua due ambiti di trasformazione a destinazione residenziale collocati all'interno del tessuto urbano consolidato di Ponte, uno dei quali destinato alla trasformazione di un'attività produttiva dismessa per una superficie di 17.477 mq.

L'area avrà come obiettivi quello del completamento dello sviluppo residenziale del Comune

all'interno del tessuto urbano consolidato anche attraverso il recupero di un'attività produttiva dismessa e il miglioramento dell'accesso al centro storico.

8. Dimensionamento del PGT

Le scelte urbanistiche del Piano di Governo del Territorio del Comune di Ponte in Valtellina sono indirizzate innanzitutto alla conservazione ed al recupero del patrimonio edilizio, vista anche l'ampia disponibilità di recupero volumetrico all'interno del tessuto urbano consolidato.

Al riguardo, le azioni di piano sono state fortemente orientate alla facilitazione delle modalità di recupero del patrimonio storico e, lo sviluppo dell'edilizia residenziale e delle attività terziarie, è stato previsto prevalentemente in ambiti posti all'interno del tessuto urbano consolidato, al fine di ridurre al minimo il consumo di territorio.

Capacità insediativa residenziale

Il PGT ha previsto la localizzazione delle nuove previsioni abitative esclusivamente all'interno del tessuto urbano consolidato in particolare la progettazione urbanistica è stata effettuata ricercando il massimo utilizzo del patrimonio edilizio esistente, e l'utilizzo delle aree interstiziali e dei vuoti urbani all'interno del territorio urbanizzato.

Dal punto di vista dimensionale le previsioni insediative confermano il dimensionamento previsto nel PRG vigente, e quindi rientrano ampiamente nelle indicazioni previste dalla pianificazione provinciale.

Capacità insediativa produttiva – Industria – Artigianato - Terziario

Il PGT conferma la previsione relativa agli insediamenti artigianali ed industriali esistenti, mantenendo al riguardo la capacità insediativa già indicata nel Piano Regolatore Generale vigente.

Le azioni di piano sopra descritte vengono riassunte nella tabella seguente:

1	Azioni di tutela del paesaggio e del territorio
	Analisi degli aspetti territoriali e paesaggistici
	Definizione delle carte del paesaggio e della sensibilità paesistica dei luoghi
	Analisi della sensibilità paesistica dei luoghi con le modalità di valutazione sistemica-vedutistica e simbolica
	Letture della pianificazione sovraordinata e declinazione degli indirizzi alla scala comunale
	Definizione di disposizioni normative a tutela delle matrici paesaggistiche sia nel documento di piano che nel piano delle regole
	Definizione delle aree agricole comunali con particolare attenzione agli ambiti agricoli strategici coltivati a meleti

2	Recupero del patrimonio edilizio esistente
	Perimetrazione dei nuclei storici delle frazioni ed in particolare dei nuclei di interesse storico-ambientale
	Analisi di dettaglio delle problematiche di recupero del centro storico di Ponte e valorizzazione delle presenze storico-artistiche
	Schedatura dei fabbricati ed analisi dello stato di fatto del patrimonio edilizio
	Definizione di una normativa di intervento attraverso la metodologia dei gradi di intervento e semplificazione delle procedure
3	Sviluppo degli insediamenti residenziali
	Definizione delle aree di sviluppo residenziale con il criterio del minor consumo di suolo
	Utilizzo dei vuoti urbani quali possibili ambiti di sviluppo
	Utilizzo del patrimonio edilizio esistente per il soddisfacimento dei fabbisogni abitativi residenziali ed in particolare del centro storico di Ponte
4	Analisi e potenziamento del sistema dei servizi
	Verifica della situazione dei servizi mediante il catalogo
	Potenziamento del sistema dei parcheggi
	Potenziamento del sistema delle aree verdi e dei percorsi pedonali
	Riqualficazione della viabilità
5	Definizione degli ambiti di trasformazione
	Ambito di trasformazione ad indirizzo residenziale
6	Dimensionamento del PGT
	Definizione della capacità insediativa residenziale
	Conferma delle aree a destinazione produttiva e terziaria

Come si può osservare le Azioni di Piano riguardano prevalentemente interventi localizzati in ambiti già urbanizzati, con l'obiettivo di soddisfare le esigenze relative ai fabbisogni della popolazione residente e al completamento dei servizi.

Particolare attenzione è stata posta al recupero del patrimonio edilizio esistente attraverso il recupero del centro storico di Ponte (non interessato dalla presenza dei siti Natura 2000) e delle frazioni, in particolare dei nuclei di interesse storico-ambientale.

Le scelte indicate nel Documento di Piano sono orientate alla tutela e alla conservazione del paesaggio, limitando l'urbanizzazione ai "vuoti urbani" e progettando aree di sviluppo residenziale con il criterio del minor consumo di suolo.

2.4 Modalità e tempi di attuazione

Il Documento di Piano del PGT ha una durata di 5 anni dalla sua approvazione.

2.5 Complementarietà con altri piani o progetti

Il PGT è strettamente relazionato a diverse pianificazioni territoriali, che sono state attentamente valutate in sede di pianificazione e di redazione del presente studio, che vengono di seguito elencate:

Piano Territoriale Paesistico Regionale

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) ha, ai sensi della l.r. 12/2005, natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico, si è quindi proceduto nel nuovo PTR ad integrare ed aggiornare il precedente Piano Territoriale Paesistico Regionale approvato nel 2001, in linea con la "Convenzione Europea del paesaggio" e con il D. Lgs. 42/2004. Il Piano Territoriale Paesistico Regionale disciplina e indirizza la tutela e la valorizzazione paesaggistica dell'intero territorio lombardo, perseguendo le finalità di conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, miglioramento della qualità paesaggistica ed architettonica degli interventi di trasformazione del territorio, diffusione della consapevolezza dei valori paesaggistici e loro fruizione da parte dei cittadini.

Il P.T.P.R. fornisce indirizzi a livello generale e rimanda ai piani territoriali provinciali la pianificazione paesistica.

Rete ecologica regionale

Con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, la Giunta ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale e con BURL n. 26 Edizione speciale del 28 giugno 2010 è stato pubblicata la versione cartacea e digitale degli elaborati.

La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

Gli obiettivi sono:

- tutela: ovvero salvaguardia delle rilevanze esistenti, per quanto riguarda biodiversità e funzionalità ecosistemiche, ancora presenti sul territorio lombardo;
- valorizzazione: ovvero consolidamento delle rilevanze esistenti, aumentandone la capacità di servizio ecosistemico al territorio e la fruibilità da parte delle popolazioni umane senza che sia intaccato il livello della risorsa;
- ricostruzione: ovvero incremento attivo del patrimonio di naturalità e di biodiversità esistente, attraverso nuovi interventi di rinaturazione polivalente in grado di aumentarne le capacità di servizio per uno sviluppo sostenibile; potranno essere rafforzati i punti di debolezza dell'ecosistema attuale in modo da offrire maggiori prospettive per un suo riequilibrio.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il PTCP è regolamentato dalla L.R. 12/2005 che, con l'art. 15, commi 3 e 4, sottolinea come

esso debba definire l'assetto idrogeologico del territorio e individuare gli ambiti destinati all'attività agricola analizzando le caratteristiche, le risorse naturali e le funzioni e dettando i criteri e le modalità per individuare a scala comunale le aree agricole.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) per la Provincia di Sondrio è stato approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 4 del 25 gennaio 2010.

Piano Territoriale di Coordinamento del Parco delle Orobie Valtellinesi

La legge regionale n. 86 del 1983 prevede all'art 17 per ogni parco regionale la predisposizione di un Piano Territoriale di Coordinamento avente effetto di Piano Territoriale Regionale per le aree individuate a parco naturale.

Il Parco è dotato di proposta di Piano territoriale di coordinamento del Parco adottata con deliberazione assembleare del 9 giugno 1999, n. 5, ma non più iterata per l'approvazione in conseguenza dell'intervento di delegificazione operato con la legge regionale n. 11/2000. Attualmente una seconda proposta del Piano Territoriale del Parco delle Orobie Valtellinesi è in fase di minuta.

Piani di gestione siti NATURA 2000

Il territorio indagato è interessato dai seguenti Piani di Gestione che sono stati attentamente valutati in questa sede:

- Piano di gestione del SIC IT2040034 "Val d'Arigna e ghiacciaio del Pizzo di Coca" approvato con deliberazione dell'Assemblea consortile del 13 settembre 2010, n. 41.
- Piano di gestione della ZPS IT2040401 "Parco Regionale Orobie Valtellinesi", approvato con deliberazione dell'Assemblea consortile del 24 gennaio 2011, n. 2.
- Piano di gestione del SIC IT2040038 "Val Fontana", anch'esso approvato.

PRG vigente

2.6 Uso di risorse naturali

Il Piano nel Documento di Piano prevede un uso del suolo per 17.477 mq tutti esterni al perimetro dei Siti Natura 2000 presenti sul territorio comunale.

3. CARATTERISTICHE AMBIENTALI DELLE AREE NATURA 2000 INTERESSATE

L'obiettivo della Direttiva 92/43/CEE è indicato nel suo Art. 2: "lo scopo della presente direttiva è di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo".

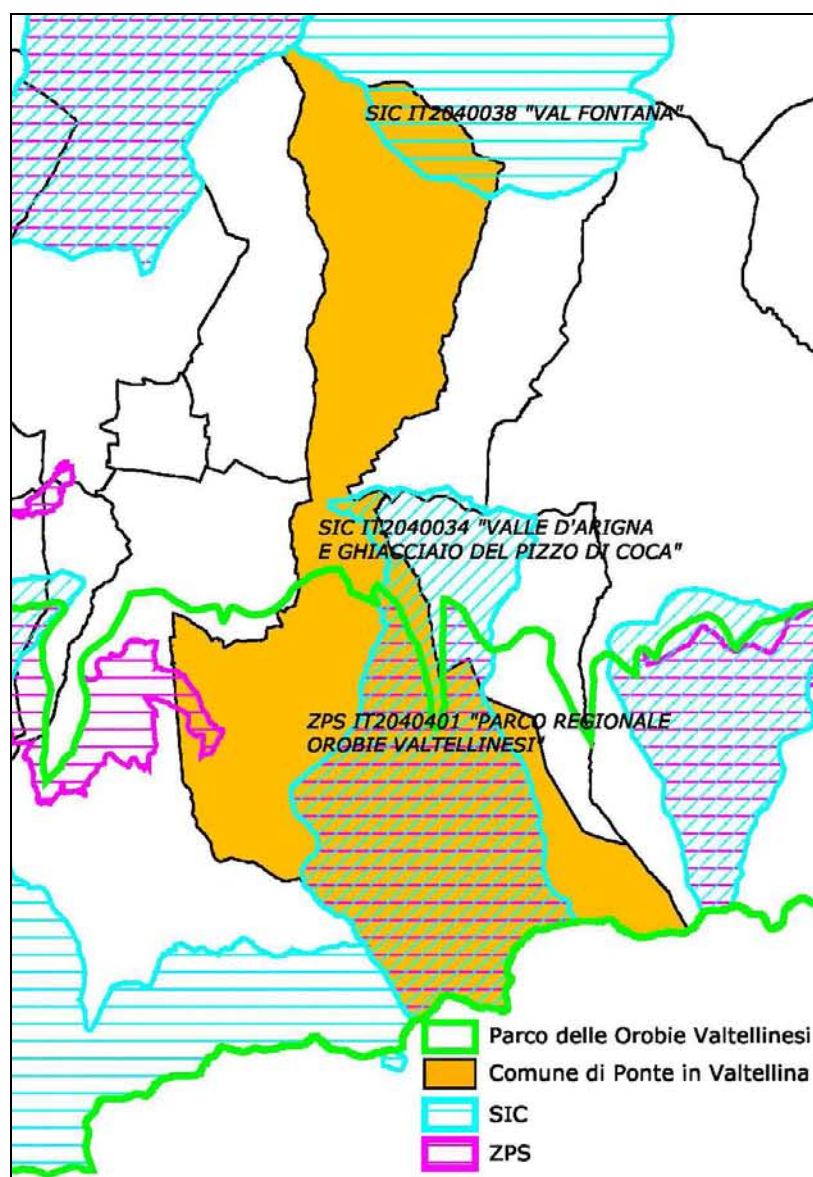
Il Comune di Ponte in Valtellina è interessato dai SIC e dalla ZPS indicati nella tabella seguente:

<i>cod. sito</i>	<i>nome sito</i>	<i>Tipo sito</i>	<i>Regione biog</i>	<i>Superficie totale (ha)</i>	<i>Superficie interessata (ha)</i>
IT2040034	VALLE D'ARIGNA E GHIACCIAIO DI PIZZO DI COCA	B	Alpina	3.143,33	2.518,30
IT2040028	VAL FONTANA	B	Alpina	4.210,69	275,20
IT2040401	PARCO REGIONALE OROBIE VALTELLINESI	J	Alpina	22.815,00	2.394,79

Come si può osservare, anche dalla cartografia seguente, il SIC IT2040038 Val Fontana interessa solo marginalmente il territorio del Comune di Ponte in Valtellina mentre più significativo è il territorio occupato dal SIC IT040034 Valle d'Arigna e ghiacciaio del Pizzo Coca e dalla ZPS IT2040041 "Parco Regionale Orobie Valtellinesi" che ricadono sul versante orobico interessando, in parte, anche i nuclei abitativi delle frazioni.

Tutti i Siti Natura 2000 ricadenti nel territorio indagato sono dotati di Piano di Gestione recentemente approvati.

Confinanti troviamo i SIC IT2040033 "Val Venina", IT2040035 "Val Bondone-Val Caronella" e il SIC/ZPS IT2040021 "Val di Togno-Pizzo Scalino".



Siti Natura 2000 ricadenti nel territorio del Comune di Ponte in Valtellina

3.1 SIC IT2040034 "Valle d'Arigna e ghiacciaio di Pizzo di Coca"

Si riportano di seguito alcuni elementi caratterizzanti il Sito estratte dal Piano di Gestione e dal formulario standard Natura 2000.

Caratteristiche del Sito, qualità e importanza

Il sito comprende l'intero bacino della Val d'Arigna, tributaria della Valtellina e situata sul versante settentrionale della catena delle Alpi Orobie. Si tratta di una valle alpina dalla

morfologia tipicamente glaciale, con il fondo sospeso e tagliato da una forra profonda. Tuttavia la brevità del solco vallivo (10 Km circa in linea d'aria) unita ad un forte dislivello altimetrico fra lo sbocco e la testata (circa 2700 metri) rendono molto rilevanti le pendenze medie dei versanti, con conseguente notevole importanza dei fenomeni gravitativi e di erosione fluviale sul modellamento del territorio. I consistenti depositi di falda e di origine alluvionale hanno così finito per mascherare o rimaneggiare anche molti aspetti geomorfologici legati al glacialismo antico e recente.

La morfologia accidentata della testata valliva in cui si trovano valloni e canali incassati, la discreta altitudine delle cime maggiori (2900-3000 metri), l'esposizione a settentrione e la presenza di un clima particolarmente freddo e umido, hanno garantito la sopravvivenza di alcuni piccoli apparati glaciali, sebbene oggi essi appaiano in netto ritiro o in fase di trasformazione in semplici placche di glacio-nevato.

Uno di essi, il Ghiacciaio dei Marovin, ha la fronte a circa 2000 metri, che rappresenta un record fra i ghiacciai lombardi. Un secondo apparato, il Ghiacciaio del Lupo, si distingue invece per essere quello di maggior estensione nelle Alpi Orobie.

La compressione nel Sito dell'intera valle risulta giustificata dalla presenza di elementi faunistici interessanti, presenti nella parte inferiore, e da habitat e da specie floristiche rilevanti nella parte superiore.

In tal modo, inoltre, il Sito comprende l'intera sequenza altitudinale delle fitocenosi che caratterizzano queste montagne, a partire dai boschi riparali lungo l'Adda allo sbocco della valle fino alla vegetazione casmofitica e periglaciale delle aree più elevate alla sua testata.

La varietà degli habitat presenti è quindi abbastanza notevole, soprattutto se si considera l'estensione non eccessiva del territorio (il bacino idrografico è di soli 30 Km² circa) ed anche la qualità e generalmente buona o eccellente, con poche eccezioni legate ad habitat di bassa quota più o meno influenzate dalla presenza antropica.

Proprio a causa della limitata estensione dell'area, unita al forte dislivello fra lo sbocco e la testata, si osserva una netta compressione delle fasce di vegetazione entro limiti ristretti e normalmente più bassi rispetto alla media alpina, conseguenza anche di un microclima molto freddo e umido e la sopravvivenza di aree glacializzate a quote decisamente basse. Ciò ha favorito anche la diffusione di vegetazioni di tipo azonale come le boscaglie a ontano verde, la cui notevole diffusione risulta influenzata soprattutto dal clima molto umido del territorio, o come i lembi di vegetazione nivale o periglaciale che si rinvergono talora a quote basse ed inconsuete, spesso frammisti a tipi di vegetazione ancora a struttura arbustiva, e che devono la loro presenza alla discesa verso valle delle lingue glaciali (come, ad esempio, alla base del ghiacciaio dei Marovin, il cui nome emblematico deriva dal termine dialettale con cui è noto

localmente il rododendro).

Il SIC comprende alcuni nuclei abitati permanentemente e molti utilizzati come residenze turistiche estive, abitazioni sparse o piccoli nuclei nati come supporto alle attività pastorali, 4 rifugi/bivacchi alpini e alcune malghe d'alpeggio. Le attività agrosilvopastorali, seppure in forte riduzione rispetto al passato, vengono ancora condotte, specialmente il pascolo estivo del bestiame bovino. La spettacolarità del sito determina una certa frequentazione turistica, seppure leggera, che interessa le pratiche dell'alpinismo e dell'escursionismo, insieme all'attività scialpinistica invernale.

Vulnerabilità

Considerato nella sua interezza, il sito non appare interessato da elementi di disturbo di forte influenza e di ampia estensione.

In particolare, tutto il settore dell'alta valle, dalla morfologia impervia e spesso inaccessibile, costituisce un ambiente sostanzialmente ancora integro e immune da potenziali pericoli legati a interferenze o manomissioni di origine antropica.

Anche le pratiche dell'alpinismo e dell'escursionismo, che pure possono contare sulla costruzione di alcuni rifugi o bivacchi come punti d'appoggio, risultano scarsamente rilevanti e comunque non sembrano richiamare un grande numero di visitatori. In questa parte del sito, pertanto, gli habitat si presentano con qualità generalmente eccellente nei loro caratteri essenziali, ed eventuali cambiamenti futuri nella loro estensione saranno verosimilmente dovuti solo a processi naturali, sia per cause climatiche o legati all'evoluzione naturale delle biocenosi che porteranno, come di consueto, alla riduzione in superficie di alcuni habitat ed al contemporaneo ampliamento di altri.

Ad esempio, se verrà rispettata la tendenza climatica degli ultimi decenni, la superficie dei ghiacciai permanenti è destinata a ridursi sempre maggiormente, favorendo così la comparsa di nuovi habitat rupestri o detritici disponibili per la colonizzazione da parte delle specie vegetali pioniere. D'altro canto gli stessi habitat, per evoluzione naturale, si ridurranno nelle aree ormai più lontane dai ghiacciai, a favore di complessi di vegetazione a struttura erbacea e/o arbustiva.

Un caso analogo, legato sempre all'evoluzione naturale delle biocenosi, interessa anche alcuni habitat di origine artificiale o seminaturale, quali i prati da fieno regolarmente sfalciati e le aree erbose soggette a pascolo come i nardeti.

Per questi habitat, valutata la generale riduzione, quando non l'abbandono completo, delle pratiche agricole e pastorali che si è osservata negli ultimi decenni, è prevedibile una progressiva riduzione delle loro superfici, a favore di habitat forestali o arbustivi diversi a

seconda della quota di competenza.

Habitat presenti nel Sito

- 3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea
- 4060 Lande alpine e boreali
- 4080 Boscaglie subartiche di *Salix* spp.
- 6150 Formazioni erbose boreo-alpine silicee
- 6230* Formazioni erbose di *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane nell'Europa continentale)
- 6430 Comunità montane ed alpine igrofile di alte erbe
- 6520 Praterie montane da fieno
- 7140 Torbiere di transizione e instabili
- 7160 Sorgenti ricche di minerali e sorgenti di paludi basse fennoscandiche
- 8110 Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*)
- 8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica
- 8340 Ghiacciai permanenti
- 9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*
- 91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)
- 9260 Foreste di *Castanea sativa*
- 9410 Foreste acidofile montane e alpine di *Picea* (*Vaccinio-Piceetea*)
- 9420 Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*

Specie vegetali presenti nel Sito

Il formulario non riporta alcuna specie vegetale elencata nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE ma riporta un esteso elenco di specie vegetali presenti fra cui citiamo le specie endemiche *Sanguisorba dodecandra*, presente in aggruppamenti estesi alla base dei versanti ma anche su pascoli abbandonati, e *Viola comollia*, presente su morene e rupi di alta quota.

3.2 SIC IT2040028 "Val Fontana"

Si riportano di seguito alcuni elementi caratterizzanti il Sito estratte dal Piano di Gestione e dal formulario standard Natura 2000.

Caratteristiche del Sito, qualità e importanza

L'importanza del SIC consiste nell'elevata naturalità degli habitat e nella bassa antropizzazione che consente ai pochi escursionisti di osservare paesaggi subalpini e alpini in condizioni di totale spontaneità: possiamo definirla una Valle selvaggia e naturale dove l'uomo non ha ancora fatto risentire i suoi effetti di sfruttamento.

Entro il SIC si trova un solo nucleo edificato San Antonio, posizionato lungo il corso del torrente Valfontana, nella parte più meridionale del SIC; Vi sono alcune strutture legate all'attività di alpeggio e un rifugio alpino non custodito, ma aperto agli escursionisti. Nell'intorno dell'abitato di San Antonio l'attività di sfalcio dei prati è ancora praticata. Gli alpeggi più in quota sono invece praticamente abbandonati.

Benché il SIC abbia elevati valori paesistici e naturalistici di rilievo non ha portato nel tempo ad un aumento della frequentazione turistica, il motivo probabilmente è dato dalla presenza di un'unica strada, chiusa nel periodo invernale, che giunge poco oltre l'abitato di San Antonio (sino alla Pina dei Cavalli) e, sino a pochi anni fa con divieto di transito oltre San Antonio. Lo sci d'alpinismo non è molto sviluppato a causa dell'elevato rischio valanghe. La qualità complessiva della vegetazione è elevata, dove la sua espressione è regolata da eventi naturali.

Le secolari modificazioni antropiche delle aree più accessibili, generalmente regolate da una economia agro-silvo-pastorale, hanno prodotto un sensibile arricchimento della biodiversità generale. Le attività agro-silvo-pastorali, sono in forte riduzione rispetto al passato, vengono ancora condotte nella parte maggiormente accessibile con i mezzi e il pascolo estivo del bestiame bovino nella parte più a monte del SIC non viene più praticato. La qualità degli habitat è generalmente buona, eccezionale nelle stazioni rupicole e nelle pietraie. Le praterie sono sensibilmente modificate dal pascolamento, fino alla costituzione di nardeti ma, alle quote superiori si trovano ancora estese superfici di praterie alpine originarie. L'insediamento umano è relativamente scarso, ridotto a pochi alpeggi e rifugi alpini, ma la valle è frequentata da escursionisti ed alpinisti per la sua elevata potenzialità paesaggistica.

Vulnerabilità

Il Sito non presenta elementi significativi di disturbo.

Habitat presenti nel Sito

3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea

4060 Lande alpine e boreali

4080 Boscaglie subartiche di *Salix spp.*

6150 Formazioni erbose boreo-alpine silicee

- 6230*Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)
- 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile
- 6450 Praterie alluvionali a *Deschampsia caespitosa*
- 6520 Praterie montane da fieno
- 7140 Torbiere di transizione e instabili
- 7160 Sorgenti ricche di minerali e sorgenti di paludi basse fennoscandiche
- 8110 Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*)
- 8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica
- 8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera del *Sedo-Scleranthion* o del *Sedo albi-Veronicion dillenii*
- 8340 Ghiacciai permanenti
- 9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion
- 9410 Foreste acidofile montane e alpine di *Picea excelsa* (Vaccinio-Piceetea)
- 9420 Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*

Specie vegetali presenti nel Sito

Il formulario non riporta alcuna specie vegetale elencata nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE ma riporta un esteso elenco di specie vegetali presenti fra cui citiamo le specie di notevole interesse presenti:

Allium victorialis L. (famiglia Liliaceae)

Aquilegia atrata Koch (famiglia Ranunculaceae)

Botrychium multifidum (Gmelin) Rupr. (famiglia Ophioglossaceae) - Specie molto rara

Carex brunnescens (Pers.) Poiret (famiglia Cyperaceae) - Specie molto rara

Corallorhiza trifida Chatel. (famiglia Orchidaceae)

Saussurea discolor (Willd.) DC. (Asteraceae) - Specie non comune in provincia di Sondrio

Saxifraga caesia L. (famiglia Saxifragaceae)

Saxifraga seguieri Spreng. (famiglia Saxifragaceae)

Per quanto riguarda le valenze architettoniche all'interno del SIC, lungo la strada asfaltata, prima di raggiungere il nucleo abitato troviamo la chiesetta di San Antonio quale testimonianza di architettura religiosa. Inoltre sono riconosciuti due vie storiche che collegano la Valtellina alla Svizzera, usate in tempi passati anche come vie preferenziali per il contrabbando.

3.3 ZPS IT2040401 “Parco Regionale Orobie Valtellinesi”

Si riportano di seguito alcuni elementi caratterizzanti il Sito estratte dal Piano di Gestione e dal formulario standard Natura 2000.

Caratteristiche del Sito, qualità e importanza

Il sito IT2040401 ha un'estensione di 22.815 ha ed è localizzato nel settore orobico della Provincia di Sondrio, estendendosi in direzione est-ovest dal comune di Piantedo a quello di Aprica.

La ZPS interessa 22 comuni ed è quasi interamente inserita all'interno del Parco Regionale delle Orobie Valtellinesi, di cui occupa il 50,76% della superficie totale.

La ZPS Parco Regionale Orobie Valtellinesi rientra nella regione biogeografia Alpina e comprende cime tra i 2000 e i 3000 m, interessate da numerosi ghiacciai, nella parte più orientale.

La vegetazione comprende diverse successioni, dalle latifoglie delle quote inferiori ai boschi di abete rosso, per terminare nelle praterie alpine ricche della flora tipica delle quote elevate. La fauna presente è quella tipica dell'ambiente alpino, con buone popolazioni di Camoscio, Capriolo e Stambecco, oggetto di reintroduzioni.

Tra gli Uccelli, presenze rilevanti sono costituite da Tetraonidi, quali il Gallo cedrone e il Gallo forcello e Rapaci quali Aquila reale, Gufo reale e Civetta nana e Capogrosso. Nel Parco sono state individuate 14 specie di Coleotteri endemici italiani appartenenti per lo più al gruppo dei Carabidi.

Vulnerabilità

Un elemento di preoccupazione potrebbe essere costituito dagli escursionisti che spesso abbandonano i sentieri costituendo fonte di disturbo per la fauna selvatica (in particolare per alcune specie quale per esempio il Gallo cedrone), disturbo che potrebbe aumentare per l'apertura di nuove piste forestali. Per quanto riguarda gli Anfibi, due sono gli elementi critici: da un lato l'abbandono delle attività agricole pastorali ha portato alla riduzione dei siti idonei alla riproduzione ed all'isolamento genetico delle popolazioni, dall'altro il ripopolamento dell'ittiofauna ha costituito una vera e propria introduzione di predatori in grado di costituire forte disturbo, se non motivo di scomparsa.

La presenza di diversi bacini artificiali e dighe possono influire negativamente sulla funzionalità degli ecosistemi e sulla valenza paesaggistica complessiva dell'aria. La captazione e la regimazione delle acque hanno infatti modificato, in alcune aree, la situazione idrologica complessiva, con l'alterazione delle portate dei torrenti e locali fenomeni di asciutta totale.

Specie animali presenti nel Sito

Il formulario riporta diverse specie animali elencate nell'allegato I della Dir. 79/409/ fra cui citiamo le specie che principalmente caratterizzano il sito:

Tetrao urogallus: Gallo cedrone

Tetrao tertix tetrax: Gallo forcello

Alectoris graeca saxatilis: Coturnice

Lagopus mutus helveticus: Pernice bianca

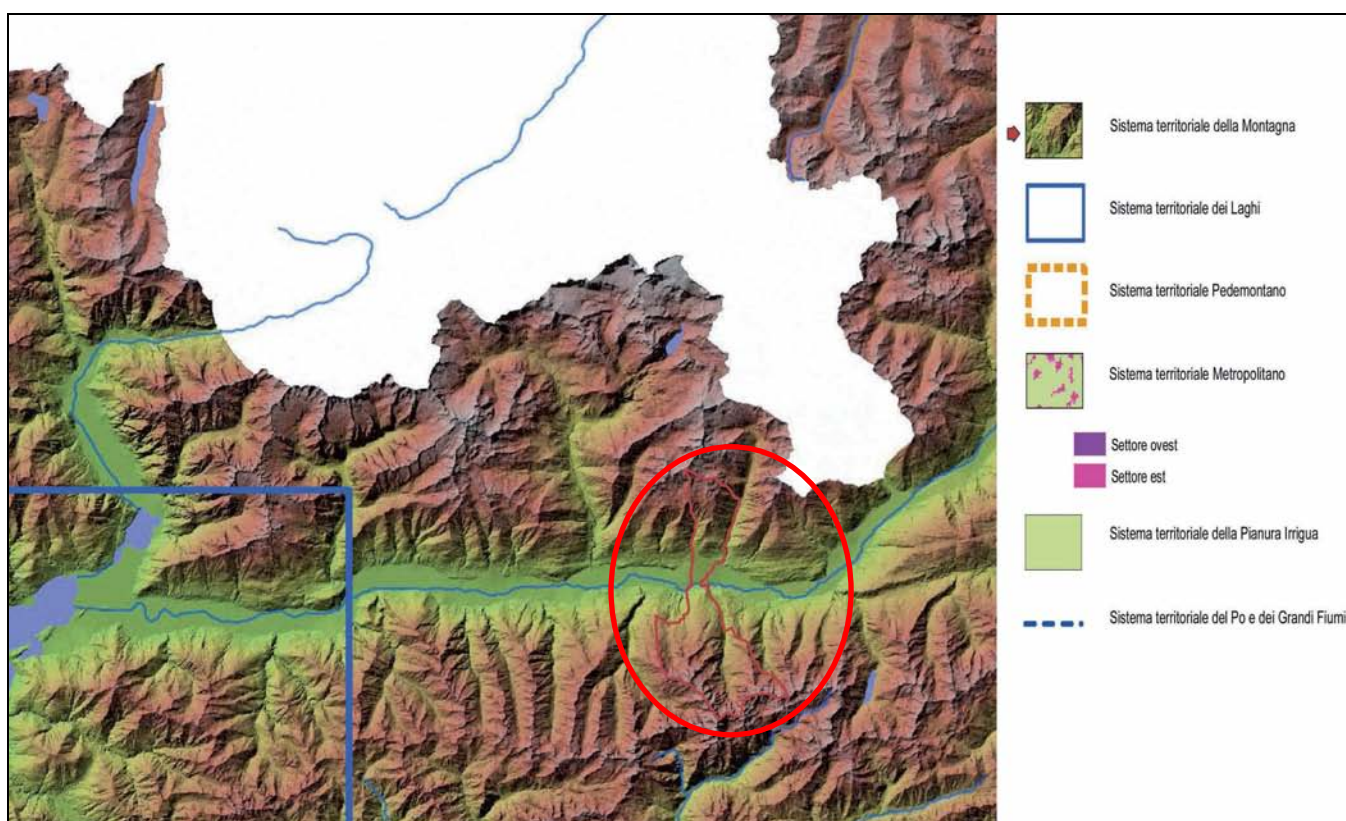
4. INQUADRAMENTO AMBIENTALE DELL'AREA DI STUDIO

4.1 Localizzazione e uso del suolo

Il presente studio interessa il territorio del Comune di Ponte in Valtellina situato in provincia di Sondrio, nella media Valtellina, ricadente in parte nel territorio della Comunità Montana di Sondrio e in parte nel Parco delle Orobie Valtellinesi.

La superficie comunale si sviluppa sia sul versante retico, dove ricade il nucleo urbano principale, che orobico dove ricadono le frazioni di Sazzo, Albareda, Arigna, Berniga e Briotti.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) individua il comune di Ponte in Valtellina all'interno del sistema territoriale della Montagna.

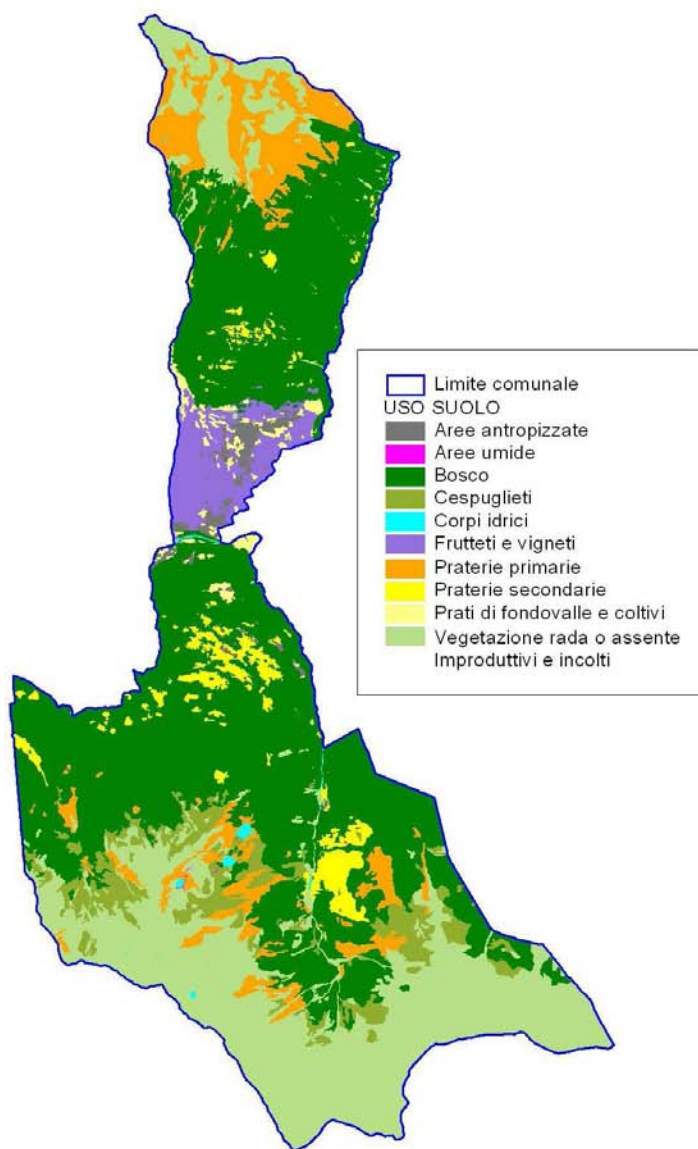


Per quanto riguarda l'uso del suolo si può evidenziare come il patrimonio boschivo interessi il 48,7% dell'intera superficie comunale con 3.288 ha boscati e l'agricoltura rivesta un ruolo importante con 247 ha coltivati a frutteto (in misura prevalente) e vigneto, 71 ha di prati di fondo valle e 568 ha di pascoli (praterie primarie).

Questi dati si riferiscono alle analisi effettuate dalle recenti pianificazioni forestali (Piani di Indirizzo Forestale) del Parco delle Orobie Valtellinesi e della Comunità Montana Valtellina di

Sondrio che aggiornano i dati regionali della Dusaf2.

Dai dati dell'uso suolo si può notare come le aree antropizzate occupino una parte minima del territorio comunale che invece contrappone un patrimonio naturale importante costituito da boschi, prati di fondovalle, maggenghi, alpeggi, pareti rocciose e ghiacciai.



USO SUOLO	superf. ha	%
Aree antropizzate	82,3	1,2
Aree umide	1,0	0,0
Bosco	3287,9	48,7
Cespuglieti	387,6	5,7
Corpi idrici	21,4	0,3
Frutteti e vigneti	247,7	3,7
Improduttivi e incolti	283,5	4,2
Praterie primarie	568,2	8,4
Praterie secondarie	234,1	3,5
Prati di fondovalle e coltivati	70,8	1,0
Vegetazione rada o assente	1572,8	23,3
	<u>6.757,2</u>	<u>100,0</u>

4.2 Paesaggio

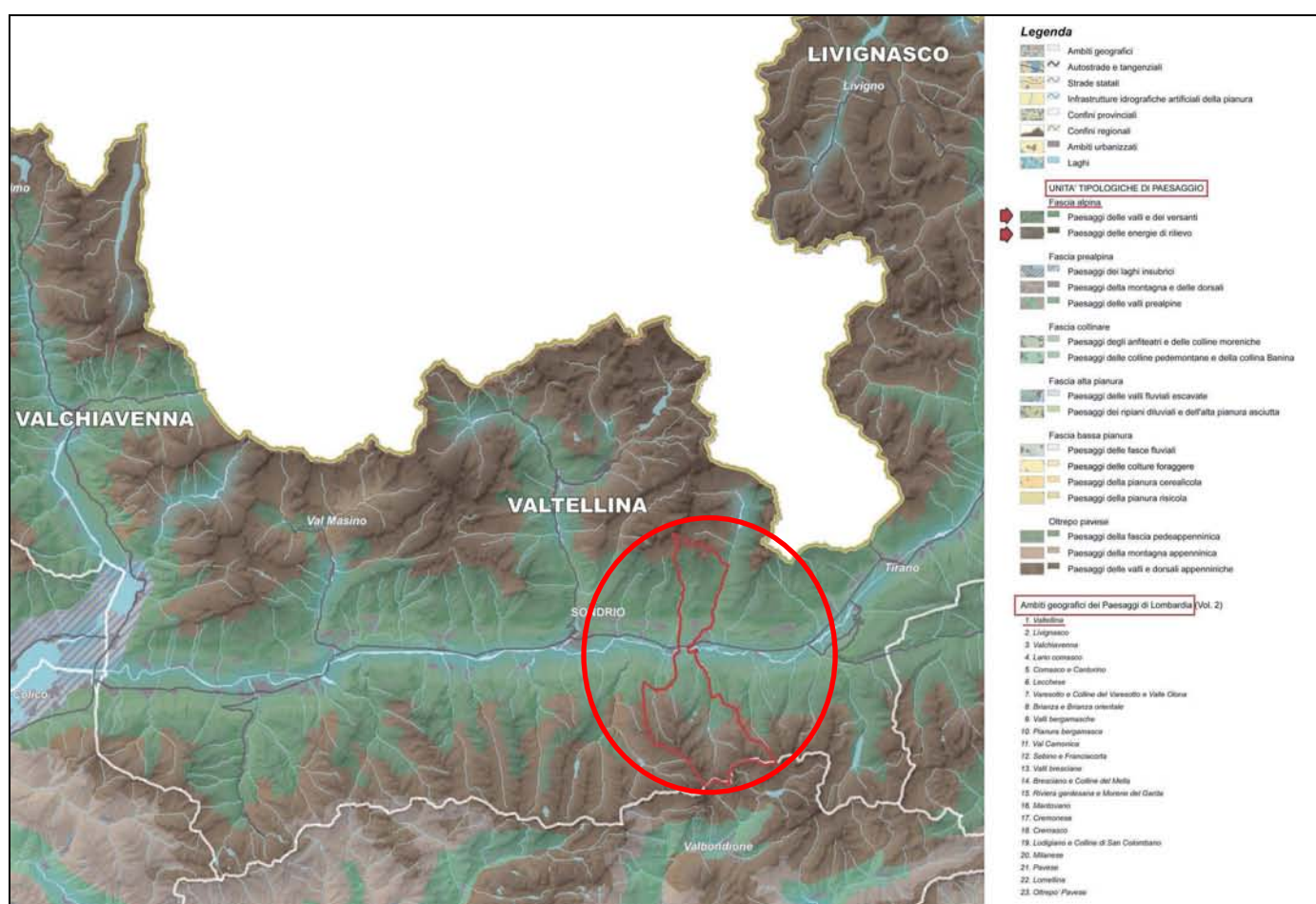
Il paesaggio è riconosciuto come un bene culturale dinamico, in continua mutazione, la cui percezione è il risultato della sensibilità soggettiva e degli innumerevoli elementi che lo

compongono.

La tutela di questo bene è dettata dalla Convenzione Europea del Paesaggio, a livello nazionale dall'art 9 della Costituzione e dal Decreto legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 e a livello regionale dal PTPR che disciplina e indirizza la tutela e la valorizzazione paesaggistica dell'intero territorio lombardo.

Il Piano Paesaggistico Regionale individua all'interno degli ambiti geografici due unità tipologiche del paesaggio nell'area oggetto di esame:

- Paesaggi delle valli e dei versanti
- Paesaggi delle energie di rilievo



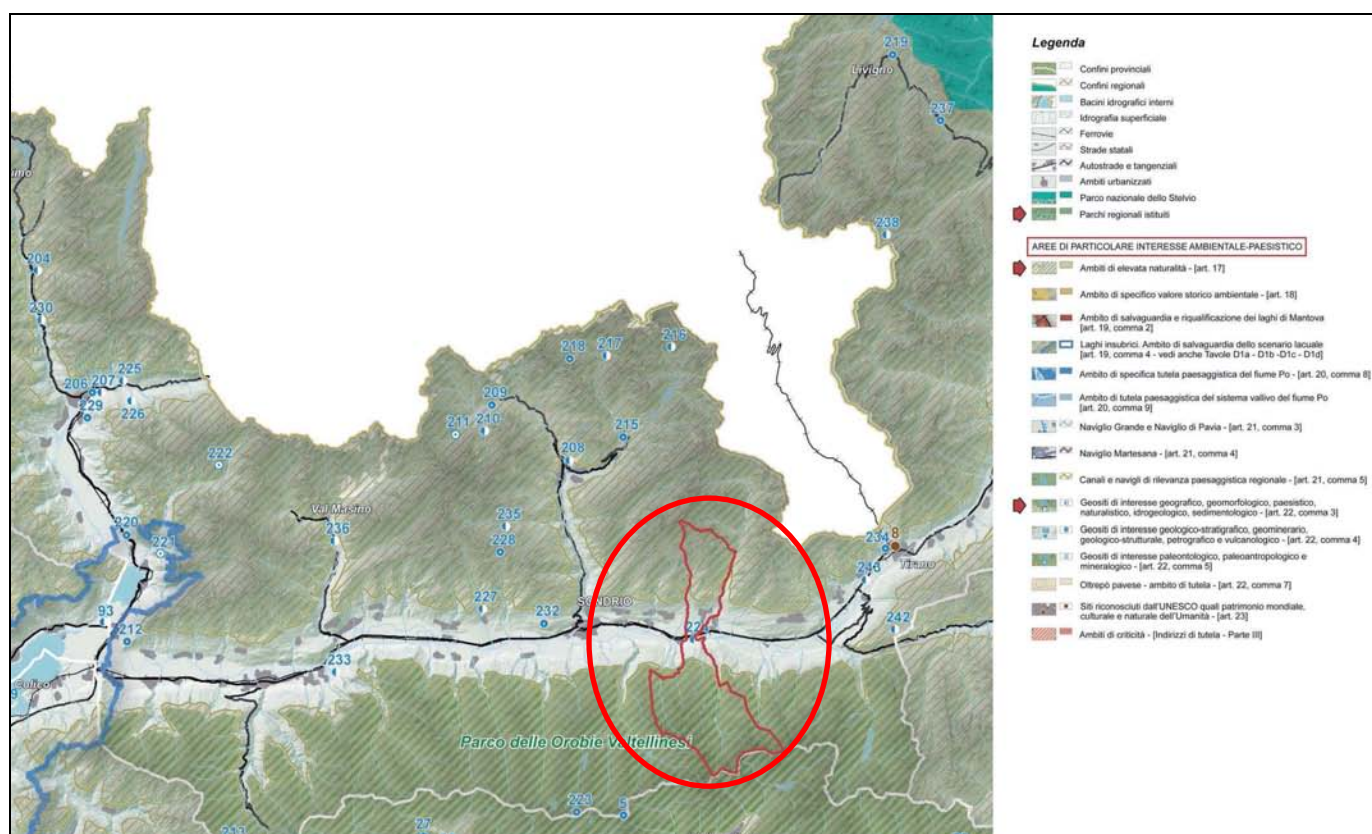
Il Piano Paesaggistico Regionale descrive i paesaggi della naturalità dell'alta montagna (paesaggi delle energie di rilievo) come un paesaggio aperto dai grandi orizzonti visivi caratterizzato da pareti rocciose, linee di cresta e massicci articolati in cui la copertura vegetale è limitata alla praterie naturali, cespuglieti, e vegetazione rupicola e di morena.

Gli indirizzi di tutela di questa unità tipologica di paesaggio volgono a preservare l'elevato

grado di naturalità di questi paesaggi evitando attività, al di fuori delle aree destinate all'esercizio di sport alpini, che alterino la morfologia o i fattori di percezione visiva.

I paesaggi delle valli e dei versanti invece interessa l'ambito che dalla fascia aperta delle alte quote giunge al fondovalle includendo zone con un contesto naturale come boschi a conifere, boschi a latifoglie e maggenghi e aree in cui la presenza dell'uomo si accentua e troviamo terrazzi di mezza costa e conoidi di deiezione, siti per insediamenti e agricoltura.

Gli indirizzi di tutela in questo caso sono volti alle quote più alte (boschi e maggenghi) al mantenimento del territorio e a tutti gli elementi che concorrono alla stabilità dei versanti e alle quote più basse alla tutela dei centri storici e al mantenimento delle aree destinate a coltivazioni tradizionali.



All'interno del quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale il territorio del comune di Ponte in Valtellina è classificato per la percentuale prevalente come ambito di elevata naturalità (art. 17) che viene disciplinato con particolare normativa. Riscontriamo anche la presenza nell'abitato di Sazzo di un geosito "conglomerato di Sazzo" con motivo di interesse sedimentologico.

4.3 Rete ecologica regionale

La rete ecologica regionale individua nel comune di Ponte in Valtellina i seguenti elementi della rete ecologica:

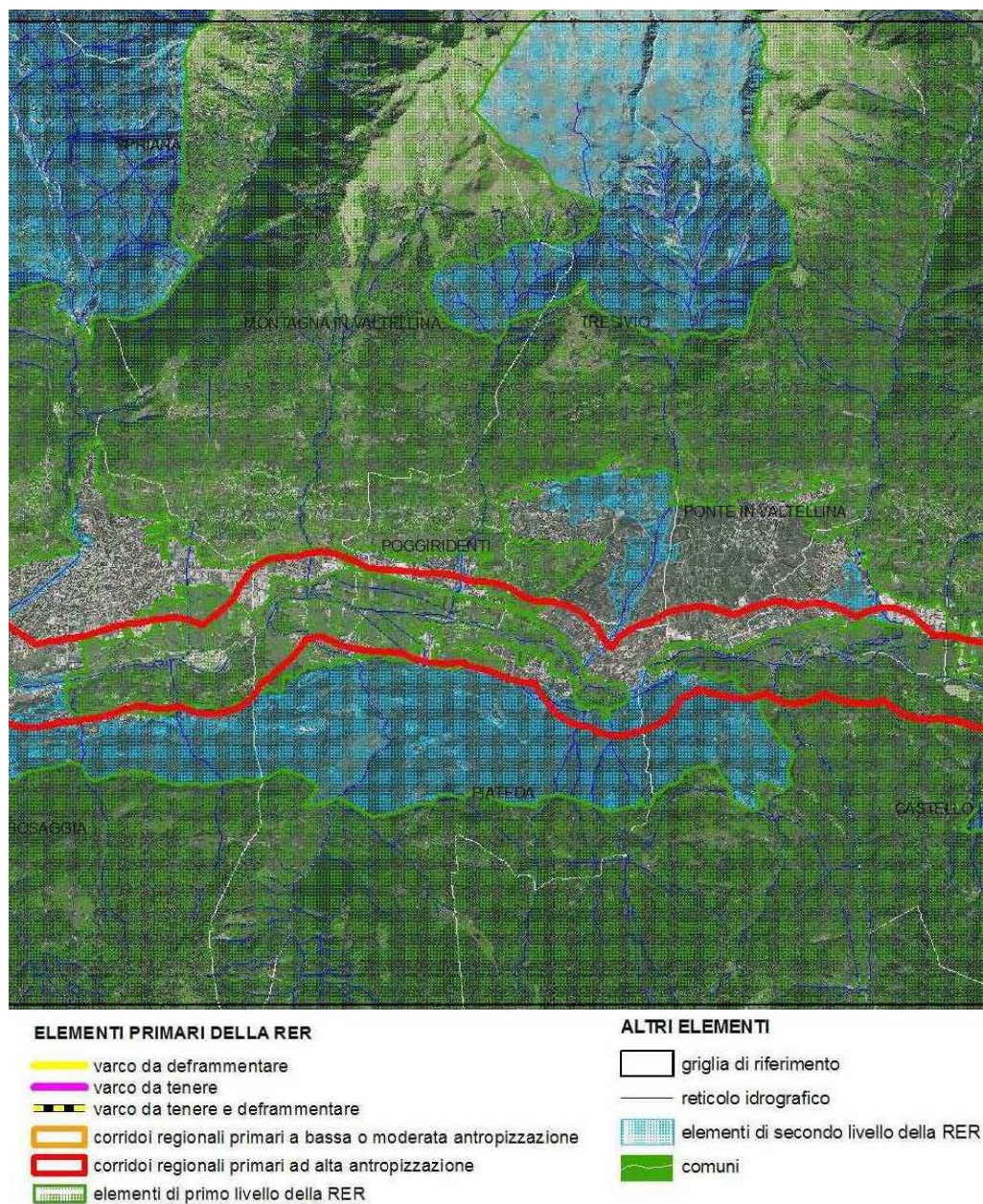
Corridoi primari: Fiume Adda di Valtellina (Corridoio primario ad alta antropizzazione).

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 43 Alpi Retiche; 44 Versante xerico della Valtellina; 45 Fondovalle della media Valtellina; 60 Orobie.

Altri elementi di primo livello: Val Fontana; Fascia boscata di connessione tra Adda e Orobie

Elementi di secondo livello -Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie: UC55 Alpi Retiche; UC71 Versante xerico della Valtellina; UC75 Fondovalle della Valtellina; UC59 Orobie Valtellinesi (fascia forestale); MA54 Alpi Retiche; MA59 Orobie Valtellinesi; CP75 Alpi Retiche; CP64 Fiume Adda; CP70 Orobie Valtellinesi; AR68 Orobie; MI69 Fascia termofila da Dubino a Grosio; MI94 Valle Arigna -Valbelviso.

Altri elementi di secondo livello: Area montuosa tra Val di Togno e Val Fontana; Fasce boscate del pedemonte delle Orobie Valtellinesi, tra Albosaggia e Carolo.



4.4 Rete ecologica provinciale

La rete ecologica provinciale individuata dal PTCP orienta la pianificazione territoriale comunale sulle tematiche ambientali ed ecologiche in modo da proporre azioni e interventi a tutela dell'ambiente e del paesaggio e della sua connettività. La pianificazione comunale deve essere orientata ad evitare processi di frammentazione ambientale che causerebbero effetti sulla diversità biologica, sulla conservazione degli habitat e sul comportamento di molte specie animali.

Nel comune di Ponte il PTCP individua i seguenti elementi della rete ecologica:

- nodi: Parco delle Orobie Valtellinesi, SIC IT2040034 “Valle d’Arigna e ghiacciaio di Pizzo di Coca”, SIC IT2040038 “Val Fontana”, ZPS IT2040401 “Parco Regionale Orobie Valtellinesi”;
- corridoi ecologici: una parte marginale della fascia di connessione fra opposti versanti che scende lungo il confine comunale verso il comune di Tresivio e giunge verso l’abitato di Sazzo e un’area di naturalità fluviale lungo il fiume Adda.

4.5 Vegetazione e habitat Natura 2000

L’area oggetto di studio è caratterizzata dalla tipica vegetazione alpina del distretto mesalpico con alternanza fra boschi di latifoglie e boschi di conifere a prati da sfalcio nel piano montano e subalpino e praterie secondarie alternate a pareti rocciose alle quote più alte. I due versanti presentano, dato la contrapposta esposizione, una differente vegetazione soprattutto alle quote basse dove troviamo, nel versante orobico, un abbassamento della quota delle conifere e delle latifoglie che arrivano fino al fondovalle a scapito di un’ampia area occupata dall’agricoltura che invece caratterizza il versante retico (conoide di deiezione e terrazzamenti).

Per quanto riguarda le aree interessate dai siti Natura 2000 andiamo in questa sede a citare fra gli habitat, già elencati in precedenza, quelli prioritari e a particolare valenza naturalistica.

SIC IT2040034 “Valle d’Arigna e ghiacciaio di Pizzo di Coca”

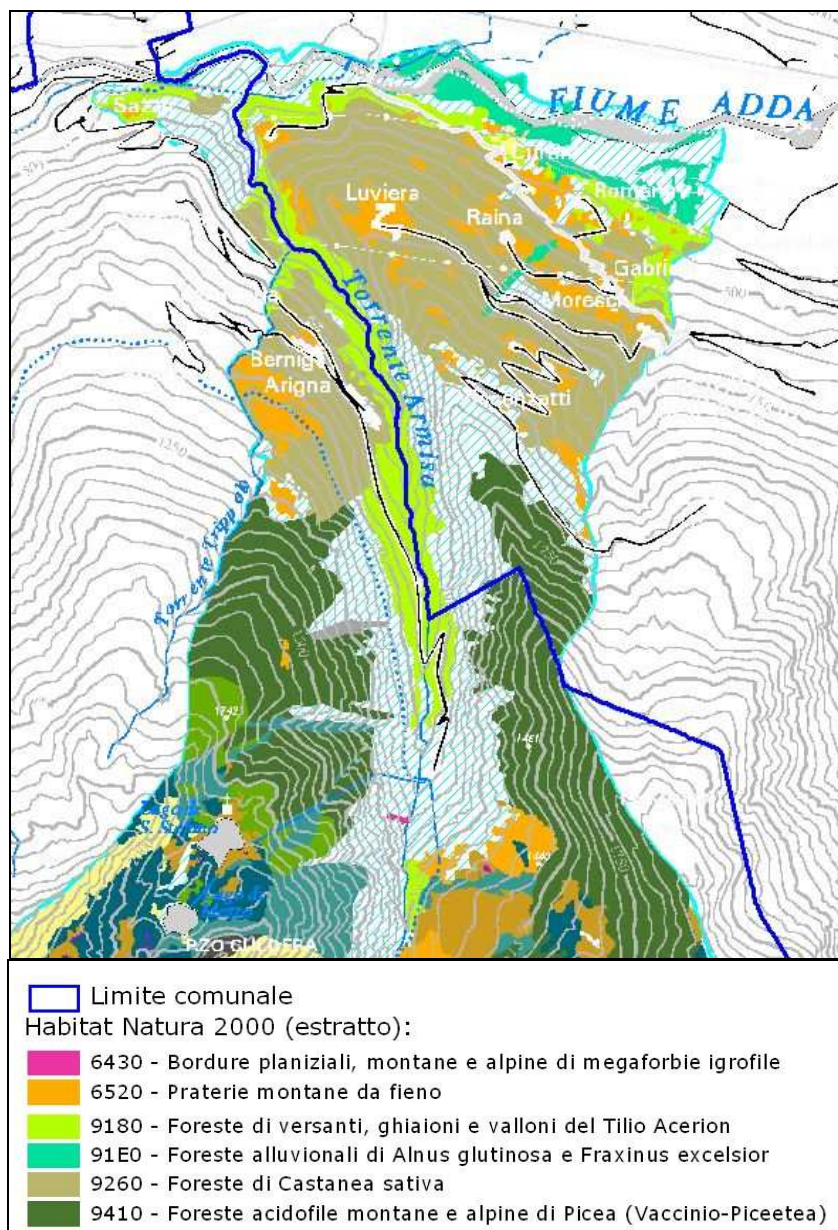
A margine del torrente Armisa e dell’abitato di Sazzo ritroviamo l’habitat 9180*(Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*) che caratterizza fino a quota 1.000 m s.l.m. l’impluvio del torrente conferendo all’area una particolare valenza estetica e paesaggistica.

Questi boschi sono boschi mesofili misti, spesso di forra, dominati nello strato arboreo da *Fraxinus excelsior*, *Tilia sp. pl.* e *Acer pseudoplatanus* diffusi su substrati silicei, in corrispondenza di depositi grossolani, situati al piede dei versanti o all’ interno di valloni.

All’interno del SIC, l’habitat comprende le tipologie forestali denominate Acero-frassineto tipico e Acero-tiglieto, dipendenti da riserve d’acqua accumulate in corrispondenza di falde detritiche di versante. Queste cenosi, come anche l’habitat 91E0, presentano frequente aggressione da parte di specie alloctone, le più frequenti riscontrate sono *Robinia pseudoacacia*, *Buddleja davidii*, *Reynoutria japonica*, *Solidago gigantea*, *Impatiens glandulifera* e *Helianthus rigidus* e *Helianthus tuberosus*.

Il trend di questo habitat negli ultimi anni è di probabile espansione, infatti nei processi di ricolonizzazione dei prati da sfalcio del medio e basso versante il frassino tende a prevalere o

ad essere esclusivo (boschi di neoformazione). Non si esclude, comunque, che parte di questi boschi possano evolvere, con il passare del tempo, nell'habitat 9180.



L'habitat 91E0*(Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* -Alno-Padion, *Alnion incanae*, *Salicion albae*-) interessa solamente due piccole aree a margine dell'Adda e sotto le baite Michelini non interessate dalla presenza antropica che ne potrebbe causare regressione, sia in termine dimensionale che quantitativi.

Per quanto riguarda l'habitat 6230* (Formazioni erbose di *Nardus*, ricche di specie, su

substrato siliceo delle zone montane) il piano segnala diverse situazioni di cenosi impoverite per abbandono o sovrapascolamento. Questi nardeti si presentano in abbandono in quanto la riduzione del carico bovino ha causato una concentrazione del pascolamento in alcune aree (cenosi soggetta a degrado per sovrapascolamento) e l'abbandono di altre aree non più pascolate che vanno incontro a colonizzazione di specie arboree, soprattutto ontano verde che interessa oramai grandi superfici del Sito (cenosi soggetta a degrado per abbandono).

Interessante la presenza degli habitat caratterizzanti le zone umide (H 7140 e H 7160).

Sul territorio del SIC sono presenti pochissime torbiere (Laghi di S.Stefano), generalmente riferibili ai *Caricion nigrae*, con cenosi a *Eriophorum angustifolium*, *Eriophoretum scheuchzeri* e *Caricetum nigrae*. Queste cenosi sono generalmente a contatto con le praterie a nardo (H 6230) e con i curvuleti (H 6150) e in parte con i rodoreti che avanzano sulle praterie. Il trend degli ultimi anni è quello di una probabile contrazione.

L'habitat 7160 necessita di acque sorgive fresche e a scorrimento costante. La stretta connessione ad ambiti a ecologia così ristretta lo rende un habitat assai stabile, sensibile solo a eventi distruttivi (naturali o per cause antropiche). Nel SIC la frequenza è molto sporadica, tuttavia le cenosi riscontrate sono di grandi dimensioni, fatto piuttosto inusuale. Il trend di questo habitat negli ultimi anni è stabile.

SIC IT2040038 "Val Fontana"

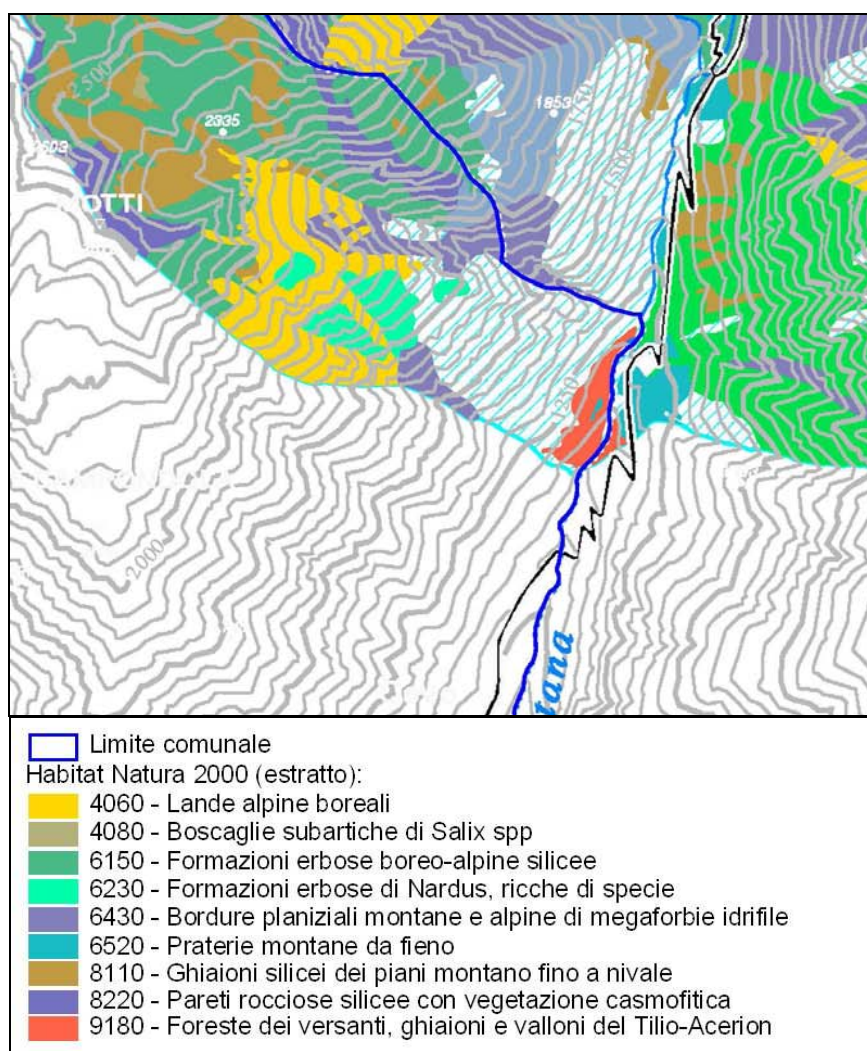
Nel lembo del SIC ricadente nel territorio comunale di Ponte in Valtellina troviamo due habitat prioritari, l'habitat 6230* nei pressi della baita Fiorinale e Croce dei Motti e l'habitat 9180* lungo il torrente Valfontana nei pressi delle Baite Sant'Antonio.

L'estensione attuale del nardeto (H 6230) nel sito appare alquanto ridotta e anche nei casi in cui è presente si tratta peraltro di praterie dalle caratteristiche ibride rispetto al quadro usuale espresso dal nardeto. Si è assistito a una progressiva contrazione delle superfici occupate, per effetto del progressivo abbandono dei pascoli, e a una loro trasformazione in arbusteti e/o in praterie a megafornie.

Per quanto riguarda l'habitat 9180* presenta estensione limitata nella parte interessata dal territorio comunale di Ponte. Si caratterizzano come formazioni boschive igrofile e tendenzialmente sciafile, in grado di affermarsi anche su suoli scarsamente evoluti, talvolta su sfasciumi e conoidi detritici. La volta arborea è dominata da *Fraxinus excelsior* (in assoluto la specie più abbondante) e *Acer pseudoplatanus*, mentre lo strato arbustivo comprende solitamente diversi elementi comuni nelle faggete (es. *Daphne mezereum*, *Rosa pendulina*) e raramente raggiunge valori di copertura elevati. Lo strato erbaceo è invece ricco e abbondante: vi compaiono soprattutto specie igro-nitrofile come *Chaerophyllum hirsutum*,

Geranium robertianum, *Cardaminopsis halleri* e *Deschampsia caespitosa*, unitamente a felci (es. *Athyrium filix-foemina*) e graminacee (es. *Brachypodium sylvaticum*, *Poa* spp.).

Questo habitat è in moderata espansione, soprattutto per effetto della ricolonizzazione di superfici in passato destinate a prato e ora abbandonate.



4.6 Fauna

Le informazioni relative alla fauna presente nel territorio oggetto di studio sono tratte dai Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 interessanti (SIC IT 2040034 Valle d'Arigna e Ghiacciaio di Pizzo di Coca, il SIC IT2040038 Val Fontana e la ZPS IT2040401 Parco Regionale Orobie Valtellinesi).

SIC VAL FONTANA

Per quanto riguarda il SIC Val Fontana vengono descritte le specie con particolare valenza

anche se molte di queste sono esterne all'area ricadente nel territorio comunale in argomento:

Invertebrati:

Lepidoptera Parnassius apollo – specie inserita dell'allegato IV della Dir. Habitat;

Lepidoptera Parnassius mnemosyne – specie inserita dell'allegato IV della Dir. Habitat.

Anfibi e rettili:

Rana temporaria (Rana temporaria) – Unica specie di anfibi presente nel SIC, inserita nell'elenco delle altre specie importanti di fauna del Formulario Standard;

Marasso (*Vipera berus*) - Inserita nell'elenco delle altre specie importanti di fauna del Formulario Standard;

Lucertola vivipara (*Zootoca vivipara*) - Inserita nell'elenco delle altre specie importanti di fauna del Formulario Standard.

Uccelli:

Specie inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli

Aquila reale (*Aquila chrysaetos*) - Nel SIC è presente una coppia e sono due i nidi conosciuti, di cui uno, caso abbastanza raro, è collocato su albero;

Pernice bianca (*Lagopus mutus helveticus*) - All'interno del SIC la Pernice bianca occupa la porzione nord-occidentale a quote superiori ai 2300 metri tra le cime di Vartegna, il Pizzo di Canciano, Cima di Valfontana, Pizzo Painale, Cima Vicima e Cima di Forame;

Gallo forcello (*Tetrao tetrix*) - Nel SIC è segnalata la presenza di 4 arene di Gallo forcello (Alpe Aiada, Baite del Combolo, Croce dei Motti e Mortirolo);

Coturnice (*Alectoris graeca saxatilis*) - All'interno del SIC la specie occupa tutto il versante occidentale della Val Fontana a partire dai 2000 metri di quota sovrapponendosi completamente a quello della Pernice bianca e estendendosi anche più a sud di quest'ultima. E' presente con 6-10 coppie;

Francolino di monte (*Bonasia bonasa*) – E' presente nel SIC con 1-5 coppie alle quote più basse;

Civetta capogrosso (*Aegolius funereus*) – E' un rapace notturno strettamente legato alle cavità scavate dal Picchio nero per la nidificazione;

Civetta nana (*Glaucidium passerinum*) - Presente nel SIC nei boschi di entrambi i versanti;

Picchio nero (*Dryocopus martius*) –E' stato osservato in volo sui boschi del versante destro della valle e nella lariceta lungo il sentiero per la Valle dei Laghi

Gipeto (*Gypaetus barbatus*) – La sua presenza è stata rilevata nel Sito;

Gufo reale (*Bubo bubo*) - Nel SIC e in una zona confinante (Cevo) sono presenti siti idonei.

Mammiferi:

Chiroteri

Serotino comune (*Eptesicus serotinus*)

Nottola di Leisler (*Nyctalus leisleri*)

Pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*)

Pipistrello di Savi (*Hypsugo savii*)

Tutte le specie sopracitate, rientranti nell'All. IV della Direttiva Habitat, sono state contattate nella valle principale che attraversa il SIC fino a circa 1700 metri di quota.

Ungulati

Camoscio (*Rupicapra rupicapra*) – Specie inserita nell'All. V della Direttiva Habitat. Il SIC è particolarmente vocato per questa specie con 6,7 capi/kmq;

Cervo (*Cervus elaphus*) - Il SIC è particolarmente vocato per questa specie con 4,5 capi/kmq;

Capriolo (*Capreoleus capreoleus*) – Presente nel SIC con una densità media di 0,3 capi/kmq.

Lagomorfi

Lepre bianca (*Lepus timidus*) - Specie inserita nell'Allegato V della direttiva Habitat;

Lepre comune (*Lepus europaeus*)

SIC "VALLE D'ARIGNA E GHIACCIAIO DEL PIZZO DI COCA"

Invertebrati:

Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*) – All'interno del SIC è stata confermata, nel settembre 2009, la presenza di due popolazioni di *Austropotamobius pallipes italicus*, collocate rispettivamente all'interno delle porzioni terminali, limitrofe all'Adda, dei torrenti Val Piccola e Val Grande, in comune di Castello dell'Acqua.

Pesci:

Trota marmorata (*Salmo [trutta] marmoratus*) – Specie inclusa nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE. La specie è sicuramente presente nel fiume Adda e probabilmente anche nel tratto terminale dei principali affluenti (Valfontana e Armisa);

Scazzone (*Cottus gobio*) – Specie inclusa nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE. All'interno del SIC la specie è sicuramente presente nel fiume Adda, con consistenze non note e presumibilmente nei punti di confluenza con i principali affluenti (Valfontana e Armisa), a valle dei salti invalicabili;

Vairone (*Leuciscus souffia*) – Specie inclusa nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE. Nel SIC la sua presenza è confermata all'interno del fiume Adda, nel rio che vi confluisce, in

sinistra orografica, poco a monte di Ponte Baghetto e non è da escludersi nel tratto terminale degli altri affluenti;

Temolo (*Thymallus thymallus*) - Specie inclusa nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE. Nel tratto fluviale compreso nel SIC si segnala l'esistenza di una situazione di particolare interesse per il temolo. La specie infatti trova in questa zona una delle aree a maggiore vocazionalità;

Trota fario (*Salmo [trutta] fario*) - Specie tipica di corsi d'acqua con acque limpide e sature di ossigeno, si incontra lungo tutti i gradienti altitudinali, nonché in laghi alpini di origine sia naturale sia artificiale;

Trota iridea (*Oncorhynchus mykiss*) - La trota iridea è un salmonide esotico di origine nordamericana, immesso nelle acque del SIC ad esclusivo scopo alieutica.

Anfibi:

Salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*) - L'Atlante erpetologico regionale riporta una presenza diffusa nell'area del SIC, sia nella piana dell'Adda sia a quote più elevate;

Rospo comune (*Bufo bufo*) - E' segnalato dall'Atlante degli Anfibi e Rettili della Lombardia lungo i quadranti che comprendono il fiume Adda, sia a monte che a valle del SIC;

Raganella (*Hyla intermedia*) - Specie inserita in allegato IV della direttiva Habitat, i quadranti di distribuzione indicati dall'Atlante degli Anfibi e Rettili della Lombardia comprendono le porzioni territoriali prossime al fiume Adda e poste nelle immediate vicinanze del SIC;

Rane verdi (*Rana synk. esculenta*) - L'atlante erpetologico lombardo ne segnala la presenza lungo la piana dell'Adda posta nelle vicinanze del SIC, per cui è probabile che la specie compaia anche all'interno del Sito.

Rettili:

Orbettino (*Anguis fragilis*) - Presente nel Sito;

Ramarro (*Lacerta bilineata*) - Specie inclusa nell'allegato IV della Direttiva 92/43/CEE, presente alle quote inferiori del SIC;

Lucertola comune (*Podarcis muralis*) - Specie ben diffusa dal fondovalle fino a 1700 m circa di quota;

Lucertola vivipara (*Zootoca vivipara*) - Probabilmente scarsa ma distribuita in tutto il SIC, vive da 1200 a 3000 m di quota;

Biacco (*Coluber viridiflavus*) - Presente nel SIC, vive fino a 1500 m di quota;

Colubro liscio (*Coronella austriaca*) - E' più comune fino a 1500 m di quota;

Saettone (*Elaphe longissima*) - Presente, probabilmente con densità maggiore alle quote inferiori del SIC;

Biscia dal collare (*Natrix natrix*) - Presente, probabilmente con densità maggiore alle quote

inferiori del SIC;

Biscia tessellata (*Natrix tessellata*) – Presente, probabilmente con densità maggiori alle quote inferiori del SIC;

Vipera comune (*Vipera aspis*) - Presente sui versanti maggiormente soleggiati, nella parte inferiore del SIC.

Uccelli:

Specie inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli

Aquila chrysaetos (*Aquila reale*) - Alcuni esemplari frequentano il SIC probabilmente solo a scopo trofico;

Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) - Poco diffuso;

Gufo reale (*Bubo bubo*) - Segnalato con una coppia riproduttiva;

Civetta nana (*Glaucidium passerinum*) Presente, con buone densità;

Civetta capogrosso (*Aegolius funereus*) - Presente, probabilmente con densità inferiori rispetto alla specie precedente;

Pernice bianca (*Lagopus mutus helveticus*) - Presente nelle due parcelle localizzate alle quote più elevate del SIC, dove incontra un territorio idoneo alle sue esigenze ecologiche;

Gallo forcello (*Tetrao tetrix*) - Presente con buone densità, nel SIC sono note tre arene di canto: una si trova nella zona di Baite Tripolo (5-6 maschi), una in zona Pesciola (3-4 maschi) e una in zona Alpe Druet (3-4 maschi);

Coturnice (*Alectoris graeca saxatilis*) - Distribuzione irregolare e basse densità;

Francolino di monte (*Bonasia bonasa*) - Specie presente e ben diffusa;

Picchio nero (*Dryocopus martius*) - Presente con buone densità;

Averla piccola (*Lanius collurio*) - Presente nel Sito;

Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*) - Si ritiene probabile la sua presenza nelle principali aree prative (prati a sfalcio e aree in rimboschimento);

Martin pescatore (*Alcedo attui*) – Piuttosto comune lungo le sponde dell'Adda, nel tratto incluso nel SIC.

Mammiferi:

Chiroteri

Rinolofa minore (*Rhinolophus hipposideros*) - Specie inclusa nell'All. II della Direttiva 92/43/CEE frequenta boschi a latifoglie, intervallati da radure e zone umide, dal fondovalle fino a 2000 m;

Vespertilio maggiore (*Myotis myotis*) - Specie inclusa nell'All. II della Direttiva 92/43/CEE;

Vespertilio di Daubenton (*Myotis daubentonii*) - Specie inclusa nell'All. IV della Direttiva 92/43/CEE segnalato dal fondovalle fino a 1500 m di quota, vive in zone con vegetazione

forestale alternata ad aree umide;

Pipistrello pigmeo (*Pipistrellus pygmaeus*) - Specie inclusa nell'All. IV della Direttiva 92/43/CEE, è stata rilevata da specifiche indagini effettuate nel 2004 presso il torrente Armisa;

Pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*) - Specie inclusa nell'All. IV della Direttiva 92/43/CEE, è stata rilevata da specifiche indagini effettuate nel 2004 presso il Ponte del Baghetto;

Pipistrello di Savi (*Hypsugo savii*) - Specie inclusa nell'All. IV della Direttiva 92/43/CEE, è stata rilevata da specifiche indagini effettuate nel 2004 presso il Ponte del Baghetto.

Ungulati

Cervo (*Cervus elaphus*) - La popolazione nel SIC è caratterizzata da densità molto basse (meno di 0,5 capi/kmq) ed è localizzata soprattutto sul versante che si estende da Arigna al Lago di Santo Stefano;

Capriolo (*Capreoleus capreoleus*) - La specie è presente in tutte le parcelle del SIC adatte alle sue esigenze ecologiche, raggiungendo le maggiori consistenze nelle zone boscate sulla sponda destra della Val d'Arigna, dove, nella fascia fra il fondovalle e i 1000 m di quota, fino all'incirca all'altezza del centro abitato di Arigna oltrepassa i 5 capi/kmq;

Camoscio (*Rupicapra rupicapra*) La specie mostra in tutto il settore orobico del comprensorio sondriese, e anche in Val d'Arigna, densità piuttosto elevate (da 3 a 7 capi/Kmq sul versante destro della valle e oltre 7 capi/kmq sul versante sinistro), evidenziando un trend complessivo molto positivo, senza segni di declino o problemi.

Lagomorfi

Lepre bianca (*Lepus timidus*) - Specie inserita nell'Allegato V della direttiva Habitat; presente in zone a vegetazione rada e arbustiva, alle quote superiori fin oltre il limite stesso della vegetazione;

Lepre comune (*Lepus europaeus*) - Specie presente nel settore inferiore del SIC, all'incirca fino al centro abitato di Arigna e su tutto il versante sinistro della Val Grande, fino a 1500 m di quota.

Il Piano di gestione della ZPS prevede nell'area oggetto di studio Azioni gestionali (Interventi attivi) di miglioramento ambientale per il Gallo forcello e per la coturnice e un'azione di regolamentazione del transito veicolare sui sentieri e sulle strade agrosilvopastorali e limitazioni per la creazione di nuovi sentieri.

5. VALUTAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI GENERATI DAL PIANO – DOCUMENTO DI PIANO

Per la valutazione della possibile incidenza generate dal Piano su sulle componenti biotiche e abiotiche tutelate all'interno dei Siti Natura 2000 si fa riferimento, in questa sede, al Documento di Piano in attesa di esaminare la restante documentazione che verrà elaborata successivamente (Piano dei Servizi, Piano delle Regole).

Il presente studio in riferimento agli ambiti di trasformazione definiti dal Documento di Piano ne analizza la localizzazione, l'estensione, la destinazione e l'ubicazione rispetto ai Siti Natura 2000.

La previsione di sviluppo residenziale nel territorio del comune di Ponte in Valtellina riguarda due ambiti di trasformazione posti all'interno del tessuto urbano consolidato tra loro contigui, sul versante retico.

Il sito in esame presenta una sensibilità paesistica media. Dal punto di vista morfologico l'area presenta una leggera pendenza in direzione nord-sud, seguendo l'andamento dell'abitato e la superficie trasformata è di mq. 9.590 per l'ambito di trasformazione 1 (AT1) e mq. 7.887 per l'ambito di trasformazione 2 (AT2).

Come si può osservare dalle cartografie allegate gli ambiti di trasformazione si trovano in un ambito parzialmente urbanizzato e in una posizione parzialmente integrata nel paesaggio. Dal punto di vista vedutistico la nuova previsione insediativa non comporta modificazioni significative.

Nel sito non sono presenti strutture morfologiche di particolare rilevanza e non figurano elementi di interesse storico ed artistico significativo.

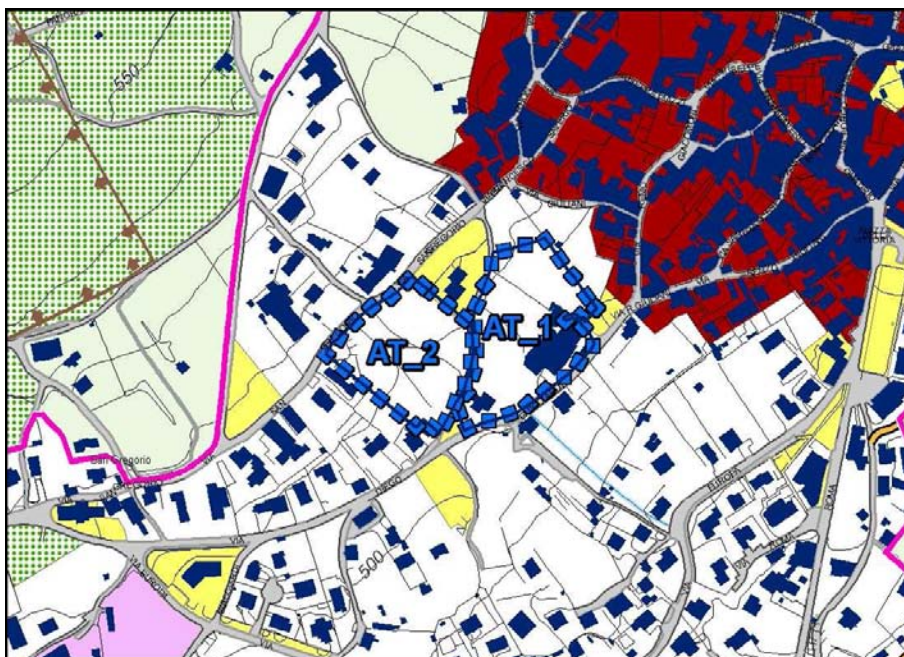


Figura n. 1 - Planimetria ambito di trasformazione AT1 e AT2

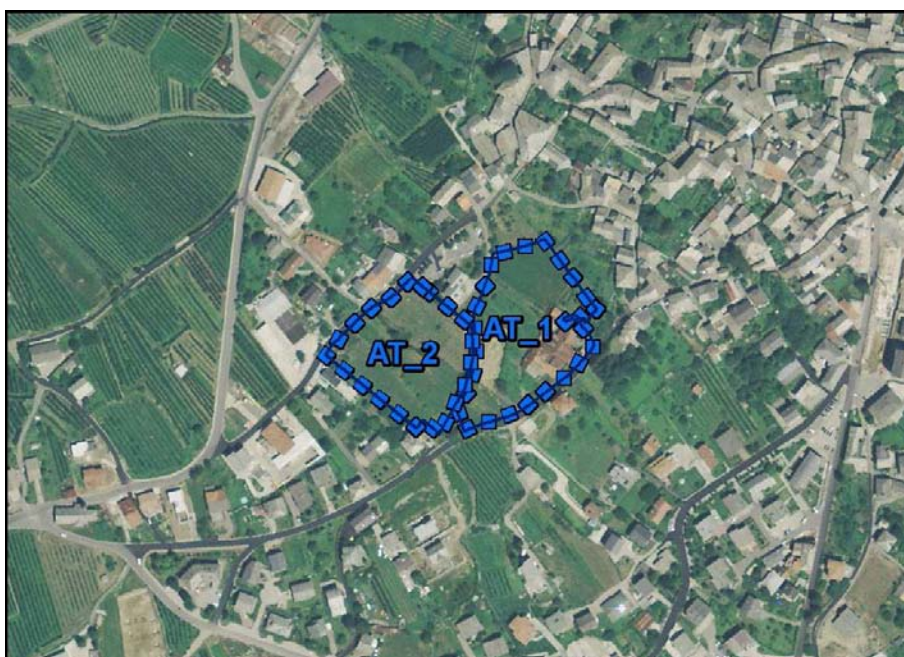
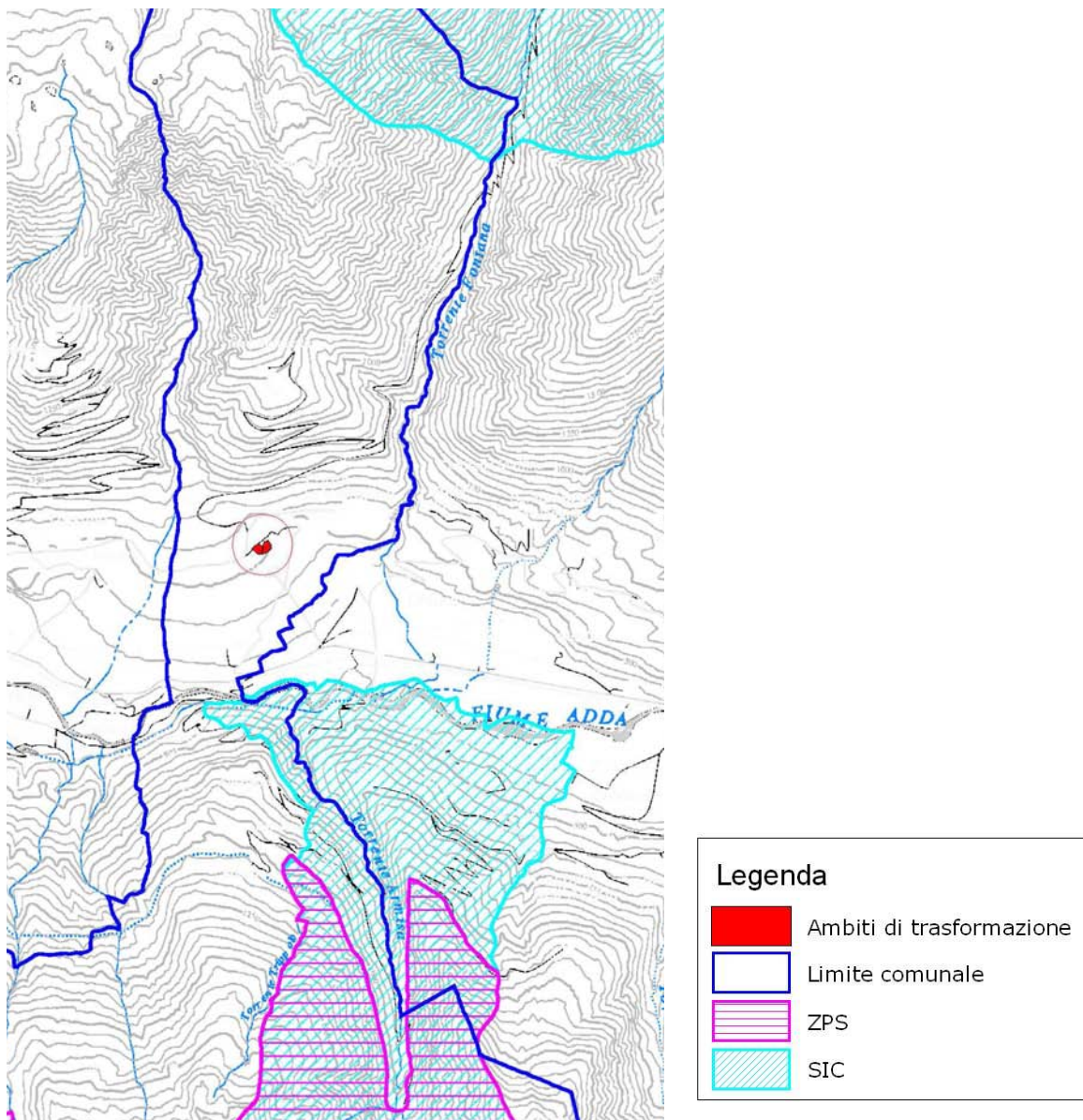


Figura n. 2 - Ortofoto ambito di trasformazione AT1 e AT2

Come si può osservare dalla cartografia seguente gli ambiti di trasformazione AT1 e AT2 sono completamente esterni dai Siti Natura 2000 e interessano aree interne al centro abitato e di minima entità.



Ambiti di trasformazione previsti dal Documento di Piano e loro localizzazione rispetto a SIC e ZPS

Ambito di trasformazione AT1

Località: via Diego Gucciardi

Interno SIC IT2070028 "Val Fontana": NO

Distanza da SIC: 4.710 m

Interno SIC IT2040034 "Valle d'Arigna e ghiacciaio di Pizzo di Coca": NO

Distanza da SIC: 1.415 m

Interno ZPS IT2040401 "Parco Regionale Orobic Valtellinesi": NO

Distanza da ZPS: 3.290 m

Esterno a SIC/ZPS ma con possibile effetto su questi: NO

Uso del suolo attuale: Prato di fondovalle

Destinazione: aree di sviluppo residenziale

Ambito di trasformazione AT2

Località: via Diego Giucciardi

Interno SIC IT2070028 "Val Fontana": NO

Distanza da SIC: 4.720 m

Interno SIC IT2040034 "Valle d'Arigna e ghiacciaio di Pizzo di Coca": NO

Distanza da SIC: 1.420 m

Interno ZPS IT2040401 "Parco Regionale Orobie Valtellinesi": NO

Distanza da ZPS: 3.300 m

Esterno a SIC/ZPS ma con possibile effetto su questi: NO

Uso del suolo attuale: Prato di fondovalle

Destinazione: aree di sviluppo residenziale

5.1 Valutazione della possibile incidenza su habitat, specie vegetali e fauna

Ambiti di trasformazione

<i>Ambito trasformazione</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Incidenza e/interferenza sugli habitat</i>	<i>Incidenza e/interferenza a sulle specie vegetali</i>	<i>Incidenza e/interferenza a sulle specie animali</i>
Ambito di trasformazione del PGT AT1	L'ambito è localizzato nel nucleo urbano in area esterna a SIC e ZPS	nulla	nulla	nulla
Ambito di trasformazione del PGT AT2	L'ambito è localizzato nel nucleo urbano in area esterna a SIC e ZPS	nulla	nulla	nulla

Considerata la destinazione degli ambiti e la loro localizzazione rispetto ai SIC e alla ZPS presenti non vi sono previsioni che possano apportare variazioni e/o interazioni con gli habitat e le specie tutelate all'interno dei Siti Natura 2000.

Queste considerazioni sono relative agli obiettivi di conservazione dei Siti Natura 2000, per quanto riguarda l'impatto degli interventi negli altri luoghi si fa riferimento al rapporto ambientale previsto dalla procedura di VAS.

Azioni

1. Azioni di tutela del paesaggio e del territorio

Obiettivo condiviso anche dai piani di gestione dei SIC che contengono diverse azioni specifiche per la valorizzazione del territorio e delle attività tradizionali dei nuclei rurali di medio versante e degli alpeggi al fine del mantenimento degli habitat presenti in queste aree. Si tratta di azioni di incentivazione e supporto della produzione di prodotti locali (IN5 - Progettazione protocollo di produzione agricola in SIC e definizione certificato "Prodotto in SIC", IN9 - Incentivazione e supporto alla produzione di oggetti di artigianato locale in SIC, IN11 - Valorizzazione dei prodotti locali attraverso un marchio collettivo, PD4 - Coinvolgimento dei giovani nel mantenimento delle tradizioni locali) o più legate alla fruizione di queste aree (IA7 - Predisposizione progetto "sentieri e rifugi" del SIC, IA8 - Sistemazione della sentieristica, IA20 - Azione Speciale Expo 2015 "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita" - "Valorizzazione degli alpeggi e della loro fruizione", IN8 - Ricettività sostenibile per una fruizione ecocompatibile, IN14 - Allestimento itinerario botanico).

Il mantenimento degli habitat seminaturali, scopo finale delle azioni sopra descritte, presenta anche un importante valore paesaggistico in quanto l'abbandono della gestione di questi habitat ha come conseguenza anche la diminuzione del valore estetico del paesaggio, per la riduzione degli spazi aperti, e la perdita di biodiversità.

In questa fase della pianificazione (Documento di Piano) sono stati analizzati gli aspetti territoriali e paesaggistici recependo a scala comunale la pianificazione sovraordinata.

La specifica normativa relativa alle problematiche paesaggistiche è rimandata al Piano delle Regole e verrà analizzata in una fase successiva.

2. Recupero del patrimonio edilizio

Il recupero del patrimonio edilizio di interesse storico finalizzato alla conoscenza dello stato di conservazione dei fabbricati e al loro eventuale recupero riguarda per la maggior parte nuclei urbani esterni ai Siti Natura 2000 e in piccola parte nuclei urbani ricadenti nel SIC IT2040034.

Le tipologie edilizie che caratterizzano gli antichi nuclei abitati sono spesso compatibili con l'insediamento di colonie di chiroterofauna. Gli interventi relativi al recupero del patrimonio edilizio ricadenti nei Siti Natura 2000 dovranno quindi includere una verifica della presenza di chiroteri e la messa in atto di una serie di accorgimenti per effettuare i lavori necessari senza danneggiare le specie tutelate.

Qualora il recupero dei fabbricati riguardasse i maggenghi ricadenti nella ZPS il Piano di Gestione indica specifiche procedure da rispettare la loro ristrutturazione (scheda RE12 - Regolamentazione per la ristrutturazione di edifici ospitanti colonie di Chiroteri).

Inoltre il mantenimento dei nuclei del versante Orobico (Albareda, Fontaniva, Berniga, Paiosa, Briotti, Carolo e Sazzo) è indispensabile per la permanenza delle persone sul territorio e per la cura degli habitat seminaturali presenti a queste quote. Il Piano di Gestione del SIC prevede un'azione di incentivazione per incoraggiare gli artigiani a rimanere nei nuclei rurali impedendo l'abbandono delle attività agricole in modo da favorire il mantenimento degli habitat seminaturali (H 6520, H 6230), i più penalizzati dal fenomeno dell'abbandono della montagna (Scheda IN9 - Incentivazione e supporto alla produzione di oggetti di artigianato locale in SIC).

3. Sviluppo degli insediamenti residenziali

Il Piano di Governo del Territorio ha previsto prioritariamente il massimo utilizzo del patrimonio edilizio esistente e il contenimento delle nuove aree residenziali all'interno degli ambiti urbanizzati in modo da contenere il consumo di suolo, evitando così lo sviluppo di nuove aree residenziali frammiste agli ambiti agricoli.

Il Documento di Piano prevede l'individuazione di due ambiti di trasformazione a destinazione residenziale, localizzati all'interno del tessuto urbano consolidato a conferma di previsioni di sviluppo già contenute nel Piano Regolatore vigente.

Sicuramente evitare il consumo di suolo, a prescindere che sia all'interno o meno di un Sito Natura 2000, determina un impatto sull'ambiente positivo, soprattutto nel riguardo delle aree aperte e delle fasce ecotonali che generalmente sono sede di peculiarità floristiche e faunistiche.

Contenere le nuove aree residenziali all'interno di ambiti urbanizzati è importante anche per evitare la frammentazione degli habitat e quindi favorirne la loro conservazione. Infatti la frammentazione degli habitat in seguito alla costituzione di nuovo tessuto urbano induce l'abbandono delle aree intercluse con l'ingresso di specie non autoctone nell'habitat e in quelli circostanti.

Gli interventi all'interno del tessuto urbano consolidato non presentano incidenze negative sulla conservazione degli habitat e sulla tutela delle specie ma influenzano indirettamente la loro conservazione con la presenza sul territorio delle persone, problema sentito nelle frazioni del versante orobico, e la conseguente cura degli habitat seminaturali.

Le eventuali previsioni di sviluppo contenute nel Piano Regolatore vigente ricadenti nei Siti Natura 2000 verranno puntualmente analizzate in una fase successiva.

4. La dotazione di servizi

Gli interventi relativi ai servizi e in particolare alla viabilità comunale verranno dettagliati nel Piano dei Servizi e quindi puntualmente analizzati successivamente.

5. Aree destinate all'agricoltura

Nel piano viene evidenziato e valorizzato il ruolo di salvaguardia che l'agricoltura svolge sotto il profilo idrogeologico e paesistico percettivo.

Le aree ad agricoltura intensiva del comune di Ponte in Valtellina sono site all'esterno di SIC e ZPS mentre rientrano nella ZPS e nel SIC aree destinate a praterie primarie e secondarie.

Il PdG del SIC IT2040034 prevede la regolamentazione del pascolo nell'habitat prioritario 6230 (scheda RE 11: Regolamentazione del pascolamento nell'habitat 6230* -nardeti ricchi di specie) e azioni di riqualificazione degli habitat seminaturali. Il PdG del SIC IT2040038 oltre alla regolamentazione del pascolo dell'habitat prioritario 6230 (scheda RE 05) prevede la regolamentazione del pascolamento degli ovi-caprini (RE03 Regolamentazione del pascolamento di ovi-caprini con particolare riferimento all'habitat 6520).

Per quanto riguarda invece la valorizzazione dei prodotti legati all'agricoltura il PdG del SIC IT2040034 prevede diverse azioni di promozione dei prodotti e di valorizzazione degli alpeggi al fine di incentivare la permanenza degli operatori sul territorio e il mantenimento degli habitat seminaturali più soggetti a processi di naturalizzazione con conseguente riduzione di questi habitat a favore della vegetazione naturale (schede IA20 – Azione Speciale Expo 2015 “Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita” - “Valorizzazione degli alpeggi e della loro fruizione”, IN5 - Progettazione protocollo di produzione agricola in SIC e definizione certificato “Prodotto in SIC”, IN8 - Ricettività sostenibile per una fruizione ecocompatibile, IN9 - Incentivazione e supporto alla produzione di oggetti di artigianato locale in SIC, IN11 - Valorizzazione dei prodotti locali attraverso un marchio collettivo, PD1 - Formazione del personale con interessi economici sul territorio del SIC, PD4 - Coinvolgimento dei giovani nel mantenimento delle tradizioni locali). Il PdG del SIC IT2040038 prevede a livello di incentivazione delle pratiche agricole e dei prodotti derivati: IN01 – Progettazione protocollo di produzione agricola in SIC e definizione certificato “Prodotto in SIC”, IN02 - Pratiche tradizionali di mantenimento dell'habitat 6520 (praterie montane da fieno), IN03 - Pratiche tradizionali di mantenimento dei pascoli, PD04 – Campagne di promozione del consumo ecosostenibile di piante spontanee officinali e di prodotti agricolo a marchio SIC.

In questa fase della pianificazione la definizione delle aree agricole non presenta incidenza e/o interferenze su habitat, specie vegetali e specie animali ricadenti nei Siti Natura 2000.

Per quanto riguarda le aree di naturalità fluviale va considerato che in queste aree sono presenti due habitat prioritari il 9180* (Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio Acerion) e il 91E0 * Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*) .Quest'ultimo si presenta come un habitat particolarmente sensibile e ricco di specie di pregio che necessitano di particolari cautele.

Il Piano di Gestione del SIC prevede la necessità del miglioramento di questo habitat per preservare gli elementi forestali presenti e per evitare l'invasione delle specie alloctone e l'interramento delle risorgive presenti (Scheda azione IA3 - Miglioramento e gestione dell'habitat 91E0).

Inoltre al fine della conservazione e del ripristino della naturalità fluviale il PdG prevede la tutela di queste aree anche attraverso azioni sulle qualità delle acque e sulle derivazioni con la regolamentazione delle immissioni ittiche (RE5), la regolamentazione dell'uso idroelettrico (RE4) e uno studio di fattibilità per la creazione di sistemi di fitodepurazione (IA11).

6. Aree a destinazione produttiva e terziaria

Questa azione presenta un'incidenza nulla su habitat, specie vegetali e specie animali in quanto riguarda un'area esterna al confine dei Siti Natura 2000.

7. Gli ambiti di trasformazione

Questa azione presenta un'incidenza nulla su habitat, specie vegetali e specie animali in quanto riguarda, come già sopra descritto, un'area esterna al confine dei Siti Natura 2000.

6. CONCLUSIONI

Per quanto riguarda il Documento di Piano si può affermare che gli ambiti di trasformazione, visto la loro natura e localizzazione, non comportino nessuna incidenza e/o interferenza significativa su habitat e specie tutelate all'interno del SIC IT2040034 "Valle d'Arigna e ghiacciaio di Pizzo di Coca, del SIC IT2070038 "Val Fontana" e sulla ZPS IT2040401 "Parco Regionale Orobie Valtellinesi".

Gli obiettivi del Piano di Governo del Territorio oggetto di studio sono volti alla salvaguardia del patrimonio naturale esistente. Le azioni di piano che ne derivano, ove interessino i Siti Natura 2000, sono compatibili con le norme di tutela e di conservazione degli habitat e delle specie tutelate nei Siti.

Le considerazioni relative all'incidenza espresse in questo studio verranno integrate con le informazioni contenute nelle successive fasi progettuali del Piano di Governo del territorio.





Ponte in Valtellina, maggio 2011

Sonia Mancini
Dott. Agronomo

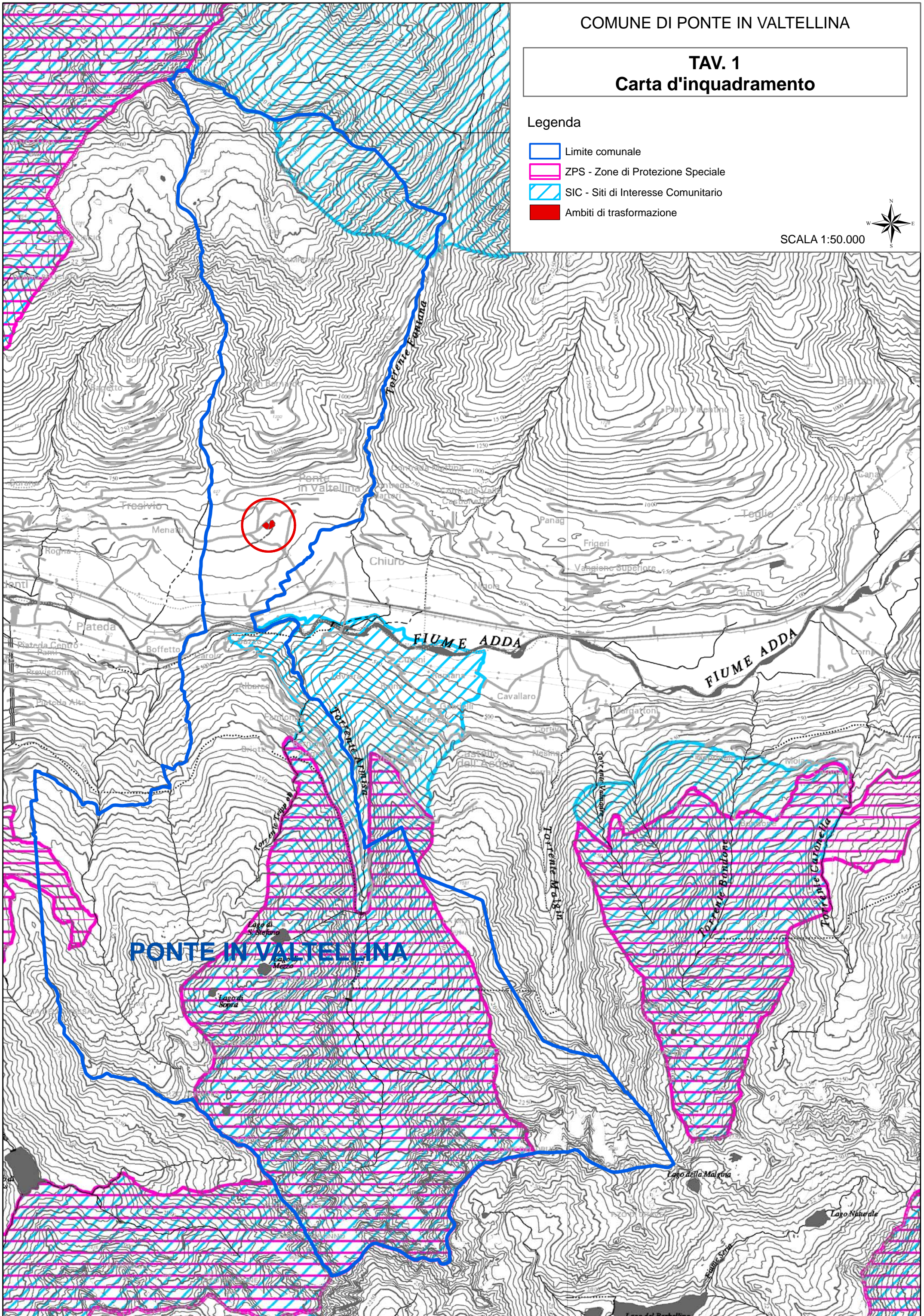
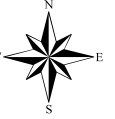


TAV. 1
Carta d'inquadramento

Legenda

-  Limite comunale
-  ZPS - Zone di Protezione Speciale
-  SIC - Siti di Interesse Comunitario
-  Ambiti di trasformazione

SCALA 1:50.000






SIC IT 2040038 "VAL FONTANA"

COMUNE DI PONTE IN VALTELLINA

TAV. 2
Carta degli habitat Natura 2000

Legenda

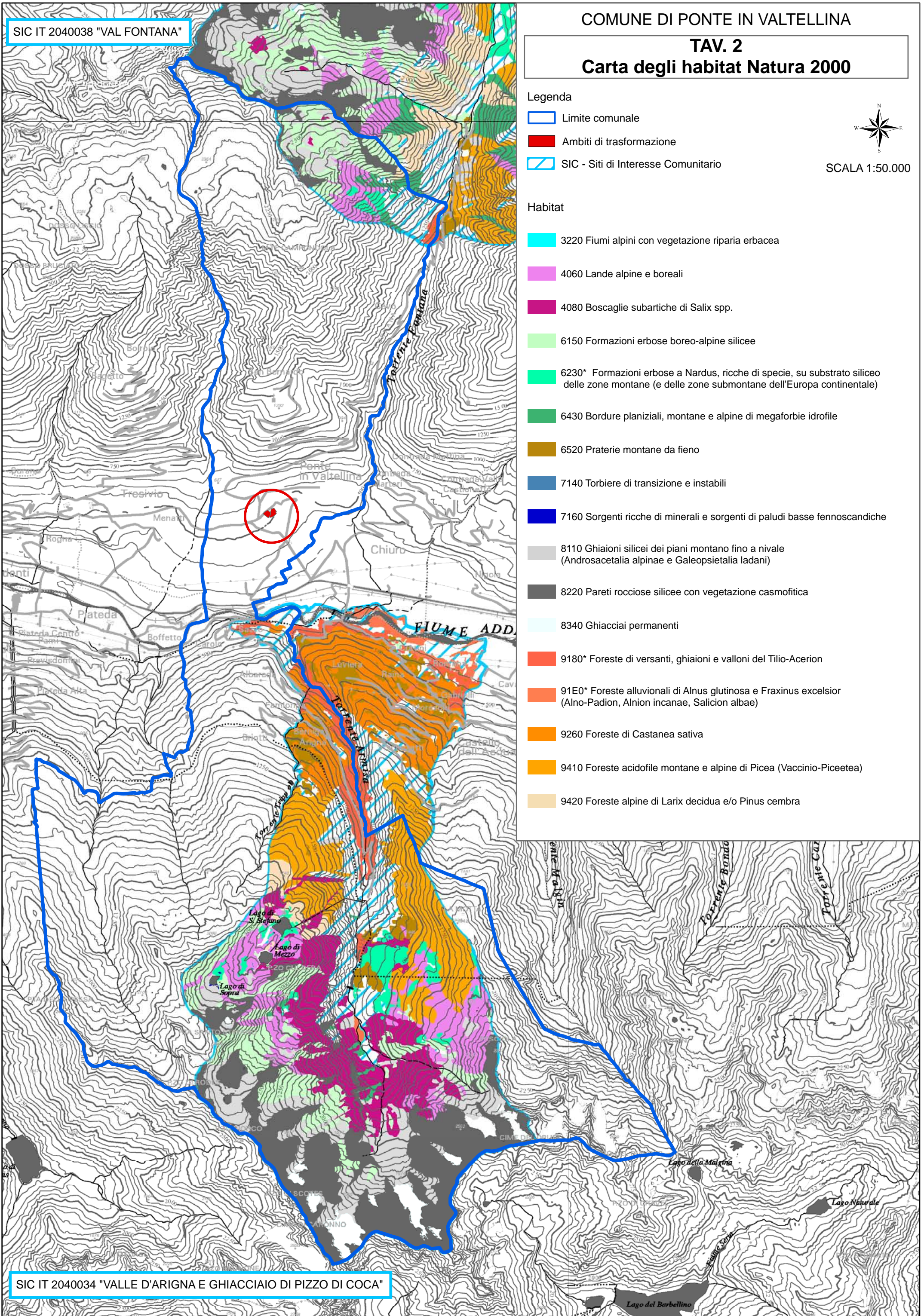
-  Limite comunale
-  Ambiti di trasformazione
-  SIC - Siti di Interesse Comunitario



SCALA 1:50.000

Habitat

-  3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea
-  4060 Lande alpine e boreali
-  4080 Boscaglie subartiche di Salix spp.
-  6150 Formazioni erbose boreo-alpine silicee
-  6230* Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)
-  6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile
-  6520 Praterie montane da fieno
-  7140 Torbiere di transizione e instabili
-  7160 Sorgenti ricche di minerali e sorgenti di paludi basse fennoscandiche
-  8110 Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani)
-  8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica
-  8340 Ghiacciai permanenti
-  9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion
-  91E0* Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)
-  9260 Foreste di Castanea sativa
-  9410 Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)
-  9420 Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra



SIC IT 2040034 "VALLE D'ARIGNA E GHIACCIAIO DI PIZZO DI COCA"